

XCVII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1996****Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****in di****del Presidente SELIS****in di****del Vicepresidente FEDERICI****in di****del Presidente SELIS****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1996)" (154). (Continuazione della discussione degli articoli):

MASALA . 3414-3418-3419-3420-3421-3427-3428-
..... 3429-3431-3432-3436-3438-3439-3442-3446-
..... 3449-3459-3461-3462-3463
ONIDA, relatore . 3416-3419-3423-3428-3429-3432-
..... 3440-3442-3460-3463
MANCHINU, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 3416
BONESU 3416-3435-3442-3456
SCANO 3417-3423-3426-3440-3445-3458
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio . 3419-3421-
... 3424-3432-3434-3441-3448-3449-3450-3451-3453
LOCCI 3420-3425
DETTORI IVANA 3423
MARRACINI 3424-3454

BERTOLOTI 3424
BIGGIO 3424-3448-3450
GHIRRA 3425
DIANA 3425-3435
(Votazione segreta dell'emendamento numero 50) 3426
(Risultato della votazione) 3426
LIORI 3429-3456
NIZZI 3430-3443-3446-3449-3456
ARESU 3433-3457-3458
TUNIS MARCO 3433
BOERO 3434-3443-3448
LORENZONI 3434-3457
AMADU 3440-3441
FALCONI 3444
BALLERO 3444-3446
DETTORI BRUNO 3445
FLORIS 3445-3449-3459-3462
(Votazione segreta dell'emendamento numero 69) 3446
(Risultato della votazione) 3447
LODDO 3452

MARROCU	3452
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell' assistenza sociale	3452
OPPIA	3454
FRAU	3455-3460
SECCI	3455-3458
FOIS PAOLO	3458
(Votazione segreta dell'emendamento numero 104)	3459
(Risultato della votazione)	3459

La seduta è aperta alle ore 16 e 07.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 gennaio 1996, che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1996)" (154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 154.

Poiché sono presenti in aula pochi consiglieri, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 10, viene ripresa alle ore 16 e 23.)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 29.

VASSALLO, Segretario:

CAPO V

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 29

Piano Urbanistico Provinciale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, con decreto dell'Assessore competente in materia di urbanistica, alle Amministrazioni provinciali della Sardegna un con-

tributo complessivo pari a lire 10.000.000.000, in ragione di lire 3.500.000.000 per ciascuno degli anni 1996 e 1997 e di lire 3.000.000.000 per l'anno 1998, da ripartirsi facendo riferimento al peso delle aree-programma ricadenti nelle singole province. Le province utilizzano il contributo per la predisposizione del Piano Urbanistico Provinciale, avente valenza di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, che può essere adottato anche in assenza degli atti di pianificazione territoriale regionale (cap. 04159/08).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento soppressivo totale Masala Biggio

L'articolo 29 è soppresso. (102)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Masala per illustrare il suo emendamento.

MASALA (A.N.). La prima Commissione, ritenendo che la disposizione di cui all'articolo 29 del disegno di legge potesse avere rilevanza dal punto di vista istituzionale, propose degli emendamenti, che sostanzialmente sono stati recepiti dalla terza Commissione. Per cui l'articolo 29, così come formulato nel testo in discussione, non mi pare difforme da quanto emerso in prima Commissione. La parte che maggiormente aveva interessato la Commissione era innanzi tutto quella riguardante il secondo e il terzo comma, dei quali fu proposta la soppressione e che non figurano quindi nel testo all'esame dell'Aula, ma anche quella relativa al collegamento dei piani territoriali provinciali con i piani territoriali di coordinamento regionale. Lì per lì la cosa sembrava che potesse soddisfare le esigenze che in quella sede erano state manifestate, anche perché perlomeno io personalmente facevo affidamento sul fatto

che nella terza Commissione, magari recependo il parere della Commissione competente, quella dell'urbanistica, il testo legislativo sarebbe stato perfezionato. Ci troviamo, infatti, di fronte a una situazione di questo genere: la legislazione prevede che la gestione del territorio debba essere disciplinata attraverso un piano generale regionale, che deve tener conto delle linee di sviluppo economico, della utilizzazione del territorio dal punto di vista degli insediamenti urbani, della rete stradale e di quanto è necessario per un corretto sviluppo economico, sociale, ed anche ambientale. Si deve cioè avere una visione globale del problema. Subito dopo sono previsti i piani di coordinamento provinciale, i quali debbono essere coerenti con il piano di coordinamento regionale. In posizione sottordinata a questi piani ci sono i piani territoriali comunali e, all'interno di questi, i piani regolatori e i piani di fabbricazione. Ogni cosa cioè va collocata nella sua giusta posizione, affinché si crei una simmetria perfetta, di modo che il piano di fabbricazione sia coerente con il piano territoriale comunale, il piano territoriale comunale sia coerente con il piano di coordinamento provinciale e questo a sua volta sia coerente con il piano di coordinamento regionale.

Orbene, se uno di questi elementi manca, evidentemente si corre il rischio che si verifichino fughe in avanti, perché potrebbe accadere che un piano territoriale provinciale si discosti dalle linee non ancora definite di quello che potrà essere o sarà il piano di coordinamento regionale. D'altra parte il piano di coordinamento di una provincia può non essere coerente con il piano territoriale, per esempio, di una provincia vicina, di modo che si possono creare delle situazioni tali da rendere impossibile poi la redazione, anche a posteriori, di un piano territoriale regionale. Nella formulazione data è detto espressamente che questi piani territoriali, provinciali, che comunque avranno, ai sensi della legge numero 142 del '90, sia pure *per relationem*, validità legislativa, possono essere redatti e approvati anche senza l'esistenza del piano territoriale di coordinamento regionale. Noi, cioè, compiamo alla rovescia il cor-

retto processo che si sarebbe dovuto seguire. Ora si dà il caso che il riferimento che è stato fatto alla legge numero 142, per quanto pertinente, non può essere avulso dal contesto generale della gestione e del governo del territorio, perché in realtà quella stessa legge affida ai vari organi, e quindi ai vari livelli - Regione, Provincia e Comuni - funzioni loro proprie, mentre riserva alla Regione le competenze relative alle linee fondamentali dell'assetto generale del territorio, con particolare riferimento all'articolazione territoriale degli interventi di interesse regionale. In altre parole la Regione deve predisporre il piano territoriale regionale, che non esiste, né è dato di pensare che possa esistere domani, e anche se domani esso verrà ad esistenza, i casi sono due: o le direttive che vengono date oggi alle province saranno tali da condizionarne le scelte (e non può che essere così, ma soltanto se esiste un piano organico), oppure si corre il rischio di adottare linee direttrici che possono creare anomalie tra una provincia e l'altra.

Le province ai sensi della "142", hanno una loro competenza, che nella redazione del piano provinciale si deve incasellare perfettamente nelle linee di gestione e di governo del territorio scelte per il piano territoriale regionale. D'altra parte qui nessun cenno è fatto in ordine all'approvazione del piano. Noi sappiamo che persino i piani territoriali comunali e i piani regolatori comunali devono essere approvati dalla Giunta, perché devono essere conformi alle linee generali di sviluppo e di governo del territorio che la Regione stessa ha stabilito. In assenza di tutto questo, approvando il testo così com'è, si verrebbe a creare una situazione giuridica assurda, cioè noi potremmo avere dei piani regolatori e dei piani territoriali comunali coerenti e conformi con il futuro piano provinciale, ma potenzialmente difforni dal piano regionale che ancora non esiste. In ogni caso la coerenza con il piano provinciale renderebbe superflua l'approvazione da parte della Regione dei piani regolatori e dei piani territoriali comunali, diversamente si verrebbe a sovrapporre una sorta di avallo o di ratifica di un qualcosa che è stato fatto da un altro ente.

Non mi pare che tutto ciò sia coerente con il sistema generale previsto dalle leggi vigenti.

In verità esistono già delle proposte di legge relative a questo argomento per l'attuazione della 142, che è una legge organica e come tale può essere recepita così com'è, cioè considerata immediatamente e totalmente operativa all'interno dell'ordinamento regionale, oppure può essere recepita con una legge regionale specifica: ma in ogni caso deve essere adattata all'ordinamento regionale nella sua globalità; non si può cioè estrapolare un principio o un articolo dalla legge 142 prescindendo dagli altri.

Io ho voluto presentare, sia pure *in limine*, questo emendamento non tanto per promuovere la soppressione dell'articolo 29, così come dice il testo, ma per sollecitare una riflessione sull'articolo medesimo, perché ritengo che comunque la formulazione attuale possa creare gravi problemi in fase di attuazione, soprattutto per quanto concerne i rapporti con i comuni, che sono titolari per legge, non dimentichiamoci, delle competenze in materia urbanistica, e correrebbero il rischio di non poter più operare. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il relatore esprime parere contrario. A titolo personale, perché la Commissione non si è riunita e non la convoco per emendamenti dell'ultim'ora, mi rimetto alla decisione finale che l'Aula vorrà assumere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MACHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io credo che l'onorevole Masala abbia fatto un'osservazione molto puntuale. In effetti la formulazione originaria proposta dall'Assessorato era più compiuta, proprio perché ipotizzava la predi-

sposizione di uno schema di assetto del territorio regionale. Su questo ci si sarebbe dovuti muovere per ovviare a quelle incongruenze che potrebbero verificarsi qualora venisse approvato il piano urbanistico provinciale in assenza di uno schema di pianificazione territoriale regionale, perché questo dice l'articolo approvato dalla Commissione.

Io credo che si potrebbe rimediare a questo inconveniente formulando diversamente l'emendamento: anziché il Piano urbanistico provinciale, avente valenza di piano territoriale e di coordinamento "può essere adottato anche in assenza degli atti di pianificazione territoriale regionale", si dovrebbe scrivere "deve essere adottato in coerenza con gli atti di pianificazione territoriale regionale". Questa formulazione mi pare che allontani quei probabili inconvenienti segnalati dall'onorevole Masala.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Su questo articolo la Commissione bilancio e programmazione ha sentito i presidenti delle amministrazioni provinciali. Pertanto, sul piano personale, mi asterrò dal partecipare alla votazione di qualunque modifica della decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). L'onorevole Onida dice che eventuali modifiche lo vedrebbero assumere una posizione di astensione. Per quanto mi riguarda invece mi vedrebbero decisamente contrario. Il testo adottato corrisponde alla volontà sia della quarta che della prima Commissione, ed ha una sola finalità, quella di far rispettare la legge regionale numero 45, perché si è verificato che questa legge, adottata nell'89, è rimasta complessivamente inapplicata per ben sette anni, proprio in base ad una norma per la quale non si può far luogo alla programmazione provinciale in assenza del completamento della programmazione regio-

nale. Questo a che cosa porta? Mentre esiste la programmazione regionale, incompleta ma esiste, e di conseguenza l'obbligo dei comuni di adeguarsi ad essa, manca quel livello intermedio di coordinamento e di valorizzazione del territorio provinciale, su cui numerosi enti stanno facendo terra bruciata: esistono piani direttori, c'è la pretesa dei Consorzi industriali di dettare la politica urbanistica in danno degli enti locali, e così via. Quindi il provvedimento che proponeva la Giunta, relativo alla concessione addirittura di un finanziamento per l'applicazione di questa proposta di programmazione provinciale, era saggio; aveva un unico neo, e cioè senza una modifica sia pure implicita della legge numero 45 non si poteva, di fatto, procedere a livello di programmazione provinciale. L'ultima parte del testo approvato dalla terza Commissione rispetta questa esigenza, ed ha ragione l'onorevole Onida: le amministrazioni provinciali, senza questa specificazione sarebbero completamente paralizzate. Tanto vale accettare l'emendamento Masala e abolire l'articolo che risulterebbe privo di senso in quanto i dieci miliardi sono sprecabili e non spendibili se si elimina quest'ultima parte dell'articolo 29.

Io insisto, dunque, sull'approvazione del testo originario, e faccio notare che da un paio di mesi ho presentato, insieme al collega Demontis, una proposta di legge sull'argomento. Ove l'articolo 29 non venisse accolto nel testo approvato dalla Commissione chiederò il richiamo in Aula di questa proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per dire che noi condividiamo l'intervento dell'onorevole Onida e anche quello meno *soft*, più netto, del collega Bonesu. Pensiamo che l'articolo 29 vada votato così com'è. Non siamo d'accordo per modificarlo e tanto meno per sopprimerlo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 102. Chi lo approva alzi la ma-

no. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione l'articolo 29. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 29 bis.

VASSALLO, Segretario:

Art. 29 bis

Disciplina dell'attività di volontariato

1. Lo stanziamento di cui al capitolo 01069 può essere utilizzato anche per lo svolgimento delle funzioni dell'Osservatorio regionale del volontariato previsto dall'articolo 20 della legge regionale 13 settembre 1993, n. 39.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 30.

VASSALLO, Segretario:

Art. 30

Concorso sugli interessi sui mutui contratti da Consorzi di Comuni e da Consorzi industriali

1. I limiti d'impegno disposti dall'articolo 66 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, sono sostituiti dal seguente (cap. 04019/01):

- lire 2.100.000.000 con annualità dal 1996 al 2010.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 31

Piani urbanistici comunali in adeguamento dei piani territoriali paesistici

1. Per le finalità previste dall'articolo 2 della legge regionale 8 luglio 1993, n. 28, è autorizzata, nell'anno 1996, la spesa di lire 200.000.000 (cap. 04159/05).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). L'articolo 31, che mi pare strettamente collegato all'articolo 29, testé approvato, ripropone le stesse questioni sollevate prima, ma sotto un profilo diverso. Mentre, infatti, esiste una normativa regionale, contenuta in provvedimenti legislativi e nei piani territoriali paesistici, che però riguarda esclusivamente la fascia costiera, manca completamente un livello di coordinamento provinciale. Quindi non è detto che le osservazioni fatte in precedenza non siano valide anche in questa circostanza, al di là degli impegni presi in sede di Commissione.

Evidentemente non si è voluto apprezzare il ripensamento, perché c'ero anch'io in prima Commissione ed ho dato il mio contributo per collegare la pianificazione provinciale, di cui all'articolo 29, alla pianificazione territoriale regionale. Si vuole, a mio avviso, continuare a sbagliare. Questo articolo 31, che finanzia l'adeguamento dei piani urbanistici comunali ai piani paesistici, è la prova a contrario della validità delle argomentazioni sostenute per l'articolo 29. E cioè, mentre relativamente all'articolo 31 abbiamo un piano paesistico esistente, al quale giustamente devono essere adeguati i piani urbanistici comunali, per quanto riguarda l'articolo 29 continuo a non capire a che cosa dovranno essere adeguati i piani urbanistici pro-

vinciali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 31 bis

Piani urbanistici comunali

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai comuni nel triennio 1996-1998 contributi per la redazione dei Piani urbanistici comunali nella misura massima del 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

2. La spesa per l'attuazione del presente articolo è determinata in complessive lire 9.000.000.000, in ragione di lire 3.000.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 (cap. 04159/09).

3. Il relativo programma è approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31 ter.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 31 ter

Gestione servizi pubblica utilità del Comune di Pula

1. L'Amministrazione regionale è autoriz-

zata ad erogare al Comune di Pula il contributo di lire 293.000.000, assegnato con decreto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica n. 812 del 28 settembre 1990, per la gestione dei servizi di pubblica utilità e per il pagamento di rate di ammortamento di mutui (cap. 04162/10).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Masala - Locci - Frau - Liori - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

L'articolo 31 ter è soppresso.

In aumento

Cap. 03016-00
1996

L. 293.000.000. (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masala per illustrare il suo emendamento.

MASALA (A.N.). L'emendamento numero 19 tende ad ottenere un chiarimento, perché sinceramente io non ho capito. Nell'articolo 31 si parla dell'erogazione di un certo contributo a favore del Comune di Pula, assegnato – si dice – con decreto dell'Assessore degli enti locali nel 1990. Io penso che gli Assessori “con decreto” assegnino le somme che sono già previste e stanziare dalla legge; non credo che l'Assessore degli enti locali abbia emesso un decreto per l'assegnazione di una certa somma a favore del Comune di Pula senza che fosse autorizzato dalla legge. Non oso pensare una cosa di questo genere. Se così stanno le cose perché dopo cinque anni abbiamo la necessità di scrivere una norma mediante la quale si autorizza l'Assessore degli enti locali all'erogazione di una somma analoga a quella già a suo tempo assegnata dallo stesso Assessore nel

1990?

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare l'onorevole Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il relatore non accoglie l'emendamento numero 19, perché l'articolo 31 riguarda un obbligo giuridicamente perfetto e un atto dovuto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, nel lontano 28 settembre 1990 l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, con decreto numero 812, aveva disposto il pagamento di una somma per servizi di pubblica utilità a favore del Comune di Pula. Quel decreto non è mai stato eseguito per colpa dell'Amministrazione regionale. Quale sia il motivo non lo so dire con esattezza; dopo il decreto, tuttavia, il Comune di Pula ha effettuato i servizi che erano stati previsti e, siccome non aveva le somme a disposizione, ha dovuto pagare anche gli interessi connessi al valore dei servizi prestati. A questo punto ci sono due soluzioni: o mettere una norma che espressamente autorizzi l'Amministrazione regionale a pagare una somma a favore del Comune di Pula, oppure andare in giudizio ed essere condannati al pagamento di questa somma più le spese relative al giudizio stesso. L'Amministrazione regionale ha pensato che fosse opportuno pagare in questo modo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). A me lascia stupito la spiegazione che ci ha dato adesso l'assessore Sassu sotto due profili. Il primo è di carattere generale, perché ieri l'assessore Sassu aveva

sfidato l'Assemblea a cercare nell'ambito della manovra finanziaria un solo provvedimento che fosse targato. Questo articolo 31, a mio avviso, è addirittura doppiamente targato, in quanto da un lato porta la targa del destinatario della somma che dovrebbe essere erogata, cioè il Comune di Pula, dall'altro quella dell'improvvido Assessore che ha emanato un decreto in assenza di copertura finanziaria. Lei sa bene che le leggi attuali in situazioni del genere, prevedono che l'amministratore debba corrispondere con fondi del proprio patrimonio quelle somme che avesse erroneamente erogato. Io credo pertanto che questa non sia una normativa corretta, a meno che non si invochino prima i principi generali di astrattezza di cui dovrebbe essere dotata qualsiasi norma di legge e, viceversa, poi si calpestino gli stessi principi che vengono invece invocati quando fa comodo alla propria parte politica, al proprio orticello elettorale. Credo che nessun comune, tanto meno il Comune di Pula possa invocare questi soldi. In giudizio eventualmente il Comune di Pula non dovrà chiamare la Regione Autonoma della Sardegna, ma personalmente l'Assessore che nel 1990 ha emesso il decreto senza una legge che lo autorizzasse a farlo. Ma ancora più grave è l'incoerenza dell'assessore Sassu, che viene in quest'Aula a prenderci in giro, perché non si può più tollerare che si venga qui a fare certe affermazioni sugli emendamenti che vengono presentati. Allora io dico, a questo punto, che forse egli merita gli emendamenti Cadoni, perché sono emendamenti a misura di assessore Sassu. E lo stesso Assessore che si è inviperito nei confronti di un emendamento Cadoni oggi ci propone di approvare in legge finanziaria una norma uguale e identica al ponte di via Gioberti di Bosa, perché questa è la realtà delle cose. Se in politica occorre coerenza, se in politica occorre novità e rispetto dei principi, allora mi pare che la venuta in politica dell'assessore Sassu non sia certamente utile al rinnovamento, né al rispetto dei principi, ma sia invece un manifesto segnale di incoerenza, di difesa della vecchia classe politica, quella che sperperava i denari pubblici con decreti come questi, che oggi, nel 1996, vengono

ancora difesi, proposti e sostenuti dallo stesso Assessore in una maniera che definire vergognosa è la minima cosa che si possa fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Sono d'accordo, cioè, su quello che egli ha proposto con l'articolo 31 *ter*, relativamente al fatto che il Comune di Pula deve essere rimborsato della spesa sostenuta, compresi gli interessi per il ritardato pagamento delle somme in ordine ai servizi compiuti, in quanto non mi pare giusto che questo comune debba essere penalizzato per cause da esso non dipendenti. Quel che non mi ha soddisfatto è la premessa dell'intervento dell'assessore Sassu, allorquando, ricordando i fatti, ha detto che l'Assessore all'epoca in carica, con decreto numero 812 del settembre 1990, dispose il pagamento di una somma che, poi, "per ragioni che non conosco", così ha detto testualmente, non è stata pagata. Allora, se a seguito del decreto di assegnazione non è stato emesso il titolo di spesa, le responsabilità andavano individuate negli uffici amministrativi che avrebbero dovuto provvedere a tale emissione; se il titolo di spesa in attuazione del decreto è stato emesso, noi avremmo avuto un titolo di spesa non pagato nei termini, e quindi perento. Comunque quella somma, essendo prevista in bilancio, la si sarebbe dovuta iscrivere nei residui, per cui, quando è stato fatto il rendiconto, noi avremmo avuto la possibilità di recuperarla, poniamo nel '92, o nel '93 (io non so fino a quando vengono riportati i residui, non so se vengono messi nel calderone dopo la chiusura del rendiconto, alla fine dell'esercizio finanziario, ma non credo, credo che ciò venga fatto soltanto dopo aver redatto il rendiconto relativo all'anno di competenza). Cioè questi soldi li avremmo dovuti trovare in entrata da qualche parte, sia pure confusi all'interno del provvedimento.

Ciò che non mi convince è la parte relativa al mancato accertamento dal momento in

cui quel decreto è rimasto inevaso. Nella fase di attuazione del decreto, oppure nella fase di pagamento del titolo di spesa, a me pare che un accertamento di questo genere avrebbe dovuto essere fatto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, il rispetto che ho per quest'Aula, e per i consiglieri che ne fanno parte, mi induce a non scendere in polemica sulla sconcertante replica che è stata fatta dall'onorevole Locci. Non aggiungo quindi nient'altro, lascio ai singoli consiglieri la valutazione di una replica che non ha certamente la misura di una argomentazione coerente e sensata.

Per quanto riguarda invece le osservazioni dell'onorevole Masala, debbo limitarmi a riferire, dalle informazioni che mi provengono dagli uffici, che la somma è andata in economia. Quale sia il motivo per cui non è stata pagata non sono in grado di dirlo; se lo si ritiene necessario possiamo sospendere l'esame di questo articolo, e nel frattempo io vedo di acquisire informazioni sui motivi che hanno indotto l'Amministrazione regionale a non pagare quella somma. Ma questo è tutt'altro discorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io apprezzo molto quanto detto adesso dall'Assessore. La questione è molto semplice: c'è qualcuno qui che di queste cose se ne intende (non sono io evidentemente), ma non vuole assumersi responsabilità personali perché l'eventuale pagamento di una somma non dovuta, diciamo così, potrebbe rappresentare oggetto di valutazioni negative sotto vari aspetti. Per cui sono perfettamente d'accordo sulla sospensione dell'esame dell'articolo 31 *ter*, anche perché saranno suffi-

cienti pochi minuti per accertare che effettivamente quella somma era in economia, cioè per avere la conferma che i soldi sono rimasti nelle casse della Regione, e non si darà luogo a una duplicazione del pagamento. A noi basta questo, non chiediamo nient'altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Confermo che la somma è in economia. Quale sia il motivo per cui non è stata pagata, ripeto, non lo so.

PRESIDENTE. Vorrei avere un chiarimento dall'onorevole Masala in ordine alla richiesta di sospendere l'esame dell'articolo 31 *ter*.

MASALA (A.N.). Noi preferiamo sospendere l'esame di questo articolo per valutare insieme all'Assessore questo aspetto.

PRESIDENTE. L'articolo 31 *ter* è sospeso. Si dia lettura dell'articolo 31 *quater*.

VASSALLO, Segretario:

Art. 31 *quater*

Fiere

1. E' autorizzata la spesa di lire 3.000.000.000 per l'anno 1996 per l'attuazione di un programma di completamento e sistemazione di aree e strutture fieristiche (07057).

2. Il relativo programma è approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31 *quinquies*.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 31 *quinquies*

Fondo perequativo per lo sviluppo e la razionalizzazione dei servizi comunali.

Art. 52 L.R. 29 gennaio 1994, n. 2

1. Nell'articolo 52, comma 2, della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, la frase "non abbiano ciascuno più di 2.000 abitanti" è sostituita da "non abbiano più di 10.000 abitanti" (cap. 04018/02).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Dettori Ivana - Cherchi - Busonera - Petrini - Balia - Lorenzoni - Concas

Dopo l'articolo 31 *quinquies* è aggiunto il seguente:

"Art. 31 *sexies*

Studi di fattibilità per piani regolatori degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici della pubblica amministrazione

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare finanziamenti ai Comuni per la predisposizione di studi di fattibilità di piani regolatori degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche previsti dal terzo comma dell'articolo 36 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

2. I finanziamenti sono erogati sulla base

delle richieste presentate, per l'anno 1996 ai soli Comuni con popolazione residente superiore ai 30.000 abitanti, per gli anni 1996 e 1997 ai Comuni che ne facciano richiesta, prescindendo dal numero degli abitanti.

3. All'erogazione dei finanziamenti si provvede mediante programma da approvarsi ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

4. La spesa per l'attuazione del presente articolo è valutata in lire 1.500.000.000 in ragione di lire 500.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 (cap. 04179/03).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

ENTRATA

Cap. 23401 FESR

1996	500
1997	500
1998	500

Cap. 04179/03

1996	500
1997	500
1998	500". (50)

Emendamento aggiuntivo Scano - Balia - Bonesu - Marteddu - Dettori

Dopo l'articolo 31 *quinquies* è aggiunto il seguente:

"Art. 31 *sexies*

Semplificazione procedure

1. L'Amministrazione regionale e gli enti strumentali, oltre che nei casi previsti dalla normativa vigente, possono eseguire lavori, servizi e provviste in economia nei casi previsti dal D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696, artt. 68, 69, 70 e 71.

2. Il limite di cui all'art. 70, comma 2 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696 è elevato a

lire tre milioni.

3. I lavori, i servizi e le provviste in economia di importo superiore al limite stabilito da norme nazionali o comunitarie, possono essere eseguiti da ciascuna Amministrazione previa approvazione di un proprio regolamento indicante per ogni categoria di lavori, servizi e provviste il valore entro il quale è ammesso il ricorso alla procedura semplificata e i procedimenti di scelte del contraente e di esecuzione dei contratti. (77)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Ivana Dettori per illustrare il suo emendamento.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Brevemente, voglio solo fare una specificazione sulla necessità di questo emendamento. Sappiamo che uno dei problemi maggiori che i cittadini incontrano nella società è l'incompatibilità tra i tempi della propria vita professionale e i tempi da dedicare alla famiglia. Pertanto riteniamo che sia necessario riorganizzare i tempi di vita e le modalità di prestazione dei servizi in modo da facilitarne la fruizione e rendere più umana sotto questo aspetto l'organizzazione della società. Lo strumento centrale per riorganizzare i tempi della città è il piano regolatore degli orari degli esercizi commerciali e dei servizi pubblici, che tutti i comuni dovranno redigere in ottemperanza all'articolo 36 della legge numero 142. In attesa che la Regione Sardegna, come quasi tutte le regioni d'Italia, si doti di una legge regionale sul piano regolatore degli orari noi crediamo che il prerequisito necessario sia quello di avere degli studi di fattibilità; studi di fattibilità che ci permetteranno poi di modulare meglio la proposta di legge che stiamo presentando e soprattutto di valutare meglio, rispetto alle esigenze di qualsiasi luogo, quale sia la regolazione migliore che per quella città o per quel paese si rende necessaria. Noi proponiamo che nel primo anno possano fare richiesta i comuni al di sopra dei trentamila abitanti, e che negli anni successivi questa facoltà venga estesa anche ai centri più piccoli, visto che la nostra Isola non ha tantissimi comuni al di so-

pra dei 30 mila abitanti. Questo emendamento fra l'altro era stato presentato qualche anno fa. Alcune città, come Sassari, hanno già avviato studi di fattibilità, che però non sono stati portati a termine per carenza di risorse. Le risorse che chiediamo vengano messe a disposizione non sono onerose, a mio avviso, ma certamente sono destinate a migliorare la qualità della vita.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole sia sull'emendamento numero 50 sia sull'emendamento numero 77, che sostituisce il 67.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta, signor Presidente, condivide totalmente la posizione del relatore.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 77 ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Un po' fuori tempo, ma non c'è nemmeno necessità di una grande illustrazione. L'emendamento numero 77, sostitutivo del 67, mira a determinare nell'operatività dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali una semplificazione delle procedure e, recependo il contenuto degli articoli 68, 69, 70 e 71, del D.P.R. numero 696, determina il limite previsto dall'articolo 30 del suddetto D.P.R. in lire tre milioni.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e as-

setto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Il parere della Giunta è conforme a quello espresso dalla Commissione, cioè accoglie l'emendamento numero 77.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Sull'emendamento numero 50. Le finalità dell'emendamento sono sicuramente positive, però, richiedere una somma di 500 milioni ad anno per studi di fattibilità mi sembra eccessivo. Probabilmente riusciremo a studiare anche dove parcheggiare i carretti! Una proposta del genere nella sostanza può essere seria, ma non lo è più nel momento in cui si prevede un miliardo e mezzo per creare un *team* di persone dedite allo studio di un progetto per gli orari di servizio degli esercizi.

Noi non siamo favorevoli a questo emendamento seppure nel contenuto lo riteniamo positivo, perché consideriamo uno spreco enorme di denari destinare una simile cifra a questo scopo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Nelle amministrazioni comunali esistono le commissioni commerciali, formate da amministratori e da rappresentanti delle categorie; esistono, peraltro, anche le associazioni di consumatori, e io mi chiedo a che cosa serva dare incarichi professionali per fare studi di questo genere quando essi rientrano già nei compiti delle stesse amministrazioni.

Effettivamente, credo che sia un'esagerazione fare ricorso ad attività professionali esterne per qualsiasi cosa, snaturando quello che deve essere il rapporto fra amministratori e cittadini e fra amministratori e aziende locali, e che queste cose possano tranquillamente essere fatte, senza oneri di nessun genere a carico

dei servizi pubblici e delle amministrazioni pubbliche, utilizzando le procedure finora in corso. Poi, che ci sia la necessità effettiva di prestare maggiore attenzione alle esigenze dei consumatori e delle aziende, è un altro paio di maniche, ma è una questione che riguarda i rapporti di carattere politico, non certamente quelli legati alle attività professionali.

Pertanto, non approviamo l'emendamento numero 50.

Sull'emendamento numero 77 vorrei un chiarimento, in particolare per quanto riguarda il comma terzo, che prevede un limite di spesa in difformità dalle norme nazionali e comunitarie. Mi chiedo se non sia un espediente per far ricadere tutta una serie di lavori normalmente dati in appalto o comunque effettuati da imprese private, nelle procedure dei lavori in economia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, in merito all'emendamento numero 50 devo osservare che, come voi sapete certamente, non sempre tutti gli articoli delle leggi hanno applicabilità reale o vengono applicati. Talvolta si fanno leggi piene di commi, contro commi, articoli e contro articoli, che puntualmente vengono disattese. Quindi non è detto che tutto quanto è sancito dalla 142 (peraltro non ancora recepita in Sardegna anche se la si chiama in causa spesso e volentieri) può essere utilizzato.

Per quanto attiene alla situazione del settore del commercio, che soffre, come tutti sappiamo di un momento di grande difficoltà legata chiaramente all'enorme crisi che sta attraversando la Sardegna, credo che agli operatori non sia gradito un qualunque parere che possa venire da studi commissionati da questo o quel comune. E' il gioco della domanda e dell'offerta, è la capacità imprenditoriale dei singoli che regola questo mercato, al di là chiaramente delle norme, quelle in essere, che regolano, per linee generali le attività.

Non ritengo che questo emendamento debba essere approvato. In effetti se ne potrebbe condividere la filosofia, ma in questo momento, in questa fase economica della nostra Isola, non è il caso di spendere risorse comunque importanti, perché di miliardi si tratta, per questo problema. Su questo emendamento chiedo pertanto il voto a scrutinio segreto.

Sono invece per rafforzare il parere favorevole del relatore della Commissione sull'emendamento numero 67, dove osservo che nell'intento di semplificare le procedure - e quando si semplificano le procedure, non resta che plaudire a questa iniziativa - il limite di acquisti è di lire 3 milioni. Non credo che sia possibile, ma a mio avviso lo si dovrebbe elevare a 5 milioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Senza polemica, ma sono davvero sorpreso per alcuni interventi dei colleghi di Forza Italia e Alleanza Nazionale, perché il problema dei tempi di vita nelle città e nei paesi riguarda certo le donne, ma anche tutti noi. Studiare una diversa organizzazione della vita sociale è, cioè, un problema della modernità. Parliamo tanto di modernità; non è pensabile che noi non accettiamo questa sfida. Sono convinto che, addirittura, settori come il commercio possano trarre beneficio da una diversa organizzazione dei tempi. Io non vorrei che qualcuno pensasse che qui dentro ci siano di nuovo spese per professionisti. Un milione all'anno per ogni comune della Sardegna, questa è l'entità della somma. Per cui non riesco veramente a capire come si possa contrastare un'iniziativa che è poco più che simbolica, a mio parere. In Sardegna, soltanto il Comune di Sassari (che non a caso ha un sindaco donna e anche progressista) ha cominciato a studiare a fondo questo tema, che riguarda un'esigenza veramente sentita. Mi stupisce che non la sentano anche alcuni consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). A proposito dell'emendamento numero 77, il collega Bertolotti ha chiesto una spiegazione sul limite di 3 milioni per eseguire lavori, servizi e provviste in economia. Si tratta semplicemente dell'applicazione di una norma che è in vigore per gli enti statali, e che è sottoposta a tutte le procedure del controllo e alle norme della contabilità di Stato, per cui, come giustamente rilevava il collega Biggio, non c'è da avere alcuna preoccupazione su questo limite. E' semplicemente un limite esistente sin dal '79, che è stato aggiornato per consentire, attraverso le procedure e le norme della contabilità di Stato, di eseguire lavori, servizi e provviste con una procedura snella.

Io credo che questo limite vada confermato. Si potrà verificare con l'esperienza se sarà necessario eventualmente apportare delle modifiche, ma non credo che ci sia per ora alcuna preoccupazione, perché si tratta esattamente della trasposizione di una norma che viene applicata ad enti e amministrazioni pubbliche, quindi una norma più che collaudata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Sull'emendamento numero 50, signor Presidente. Colgo l'occasione anche per replicare all'assessore Sassu che, in quanto politico, dovrà abituarsi a sopportare talvolta critiche più o meno crude, ma sempre veritiere. Devo dire anche che non molti scudi si levano in sua difesa, e questo, se fossi in lui, comincerebbe a preoccuparmi.

Per quello che riguarda l'emendamento numero 50 vorrei fare due considerazioni, riprendendo concetti già espressi dai colleghi che sono intervenuti precedentemente. La prima considerazione è che con finanziarie come quelle concepite dall'assessore Sassu, tra non molto, dovremo regolamentare, piuttosto che gli orari, forse la chiusura definitiva degli esercizi commerciali, come i dati dimostrano. Gli

esercizi commerciali, infatti, stanno chiudendo grazie anche alla politica attuata da questo ente regionale.

La seconda considerazione si richiama a quanto detto dal collega Biggio, che giustamente rilevava come in questo momento se il Consiglio destinasse un miliardo e mezzo a problemi riguardanti gli investimenti e l'occupazione, sicuramente renderebbe un miglior servizio alla Sardegna. Invece una simile somma probabilmente andrà a finire nelle tasche dei soliti ignoti, i cosiddetti studiosi di regime, gli approfonditori di regime, i rallentatori di regime, coloro che comunque, pur di non fare, studiano. Il problema è che, addirittura, in base a questo emendamento fanno - badate bene - studi di fattibilità, e voi tutti sapete bene di che cosa si tratta. Non sono studi esecutivi, attraverso i quali i comuni possono avere direttamente un piano regolatore degli orari, ma sono solamente studi preliminari che probabilmente, se approvati, faranno la gioia di alcuni tecnici, amici degli amici, ma saranno scarsamente utili alla determinazione dei nuovi orari. Pertanto bene ha fatto l'onorevole Biggio a chiedere il voto segreto su questo emendamento e vedremo quale ne sarà l'esito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io non avevo alcuna intenzione di prendere la parola su questo emendamento e non l'avrei fatto se non avessi sentito espressioni - come dire? - un po' gravi, che non accetto. A me dà fastidio che questioni di una certa rilevanza, che si stanno discutendo in tutte le città, soprattutto in quelle più avanzate d'Europa e anche d'Italia, vengano banalizzate all'intendimento di attribuire qualche progetto. Mi limito a dire che è positivo cercare di allargare un po' le nostre letture, guardarci attorno, vedere che cosa succede nel mondo a proposito di organizzazione di servizi nelle città, a proposito del tentativo di far corrispondere l'organizzazione dei servizi con le esigenze della vita della gente. E non basta alzare la voce per avere ragione, non basta ritenere di

essere alti - questo vale per tutti - perché i propri argomenti pesino di più.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 31 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 50

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 50.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	29
contrari	39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Si è astenuto il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'emendamento numero 77. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 32

Fondo integrativo del trattamento di
quiescenza del personale
dell'Amministrazione regionale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, una sovvenzione straordinaria di lire 5.000.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 (cap. 02100).

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare opportuno convocare la Conferenza dei Capigruppo per decidere il prosieguo dei lavori. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 45, viene ripresa alle ore 18 e 12.)

PRESIDENTE. Comunico l'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. I lavori proseguiranno in serata per concludere, se possibile l'esame del disegno di legge finanziaria. Successivamente sarà convocata la Commissione finanze per esaminare gli emendamenti relativi al disegno di legge concernente il bilancio della Regione. I lavori riprenderanno domani mattina con l'esame del provvedimento di bilancio. Pertanto, la Conferenza indetta per domani a Sassari, d'intesa tra la Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le amministrazioni locali della stessa provincia, è rinviata ad altra data. Ne stiamo dando comunicazione tramite i *mass media* con la speranza che giunga alle amministrazioni interessate. La data della nuova Conferenza verrà concordata e comunicata quanto prima. Proseguiamo ora i lavori.

All'articolo 32 è stato presentato l'emendamento numero 20. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Masala - Locci
- Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero
- Usai*

Dopo l'articolo 32 è aggiunto il seguente:

"Art. 32 bis

Interpretazione autentica dell'art. 4 della L.R. 5
giugno 1989, n. 24

1. Il requisito dell'anzianità di cui alle lett. a) e b) del primo comma dell'art. 4 della L.R. 5 giugno 1989, n. 24, deve essere posseduto alla data del bando di concorso.

2. Alla data del bando deve essere altresì calcolato il numero dei posti vacanti da mettere a concorso, ma non oltre il limite del cinque per cento delle dotazioni organiche delle qualifiche sesta e settima. (20)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Masala.

MASALA (A.N.). Con l'emendamento di parziale modifica dell'articolo 4 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 24, si intende affermare un principio di giustizia sostanziale per gli impiegati regionali inquadrati nella V e nella VI qualifica, alcuni dei quali, altrimenti, non avrebbero nemmeno la possibilità di godere delle norme sul transito di qualifica. Si tratta in particolare di quei dipendenti, già esclusi dai provvedimenti di mobilità verticale nella VI e VII qualifica funzionale, che non potranno accedere neppure ai concorsi già banditi dall'Amministrazione regionale per mancanza del requisito minimo di servizio di 15 anni, richiesto dal primo comma delle lettere a) e b) del già ricordato articolo 4 della legge numero 24 dell'89 che, giova ricordare, è fissata al 1° gennaio

1987. A maggiore chiarimento e completezza di informazione occorre ricordare che il personale in questione è stato a suo tempo inquadrato nella carriera di concetto, ovvero nella corrispondente quinta fascia funzionale, dalla legge regionale numero 51 del '78, ora sesta qualifica funzionale, a seguito delle procedure concorsuali alle quali fu ammesso in quanto il titolo di studio posseduto fu considerato a detti fini equiparato al diploma di scuola media di secondo grado, e come tale riconosciuto dall'Amministrazione.

Tale costante orientamento dell'Amministrazione, peraltro supportato da favorevoli pronunce giurisprudenziali, inspiegabilmente non è stato mantenuto in sede di attuazione delle disposizioni relative ai procedimenti di mobilità verticale, previsti dalla legge numero 24 dell'89. Indubbiamente questo è un problema che verrà affrontato globalmente, non solo per questo settore residuale, ma nelle norme transitorie che verranno approntate in sede di recepimento della legge numero 421. Attraverso questo emendamento, tuttavia, si vuole affermare il principio che l'Amministrazione non può nel modo più assoluto assumere comportamenti differenziati a seconda che si tratti di amministrazione diretta della Regione o di amministrazione indiretta o degli enti strumentali. Nella realtà dei fatti oggi ci troviamo di fronte a titoli di studio la cui validità, indipendentemente dalla fondatezza o meno delle pretese di chi li possiede, in passato è stata a volte riconosciuta e altre volte no. Per esempio il titolo in questione, cioè il requisito dell'anzianità, è riconosciuto nell'amministrazione diretta di determinati Assessorati e non di altri, in particolare non è riconosciuto, per esempio, nell'ente ISOLA, mentre è riconosciuto in altri enti strumentali. Su questo esistono tra l'altro norme dei relativi consigli di amministrazione o degli Assessorati, che spesso sono discordanti l'una dall'altra. Questo emendamento quindi è finalizzato ad affermare il principio per cui un titolo di studio deve essere valutato sempre nello stesso modo.

Nel caso in specie, poi, per quanto riguarda l'anzianità, è da rilevare che non appare

corretto né dal punto di vista della logica, né dal punto di vista della correttezza dell'azione amministrativa, prevedere un'anzianità di 13 anni al 1° gennaio dell'86 e bandire i relativi concorsi nel 1996. Evidentemente dieci anni dopo ci si trova nella situazione assurda in cui i dipendenti con 35 anni di servizio sono ammessi ai concorsi, mentre quelli che ne hanno 34 ne sono esclusi. Evidentemente lo spirito del legislatore dell'89 era quello di ammettere ai concorsi interni soltanto coloro che fossero in possesso di determinati requisiti a quella data, nel presupposto che i relativi concorsi sarebbero stati banditi in tempi ragionevolmente brevi. Ora, dopo dieci anni, pare un'assurdità che la maggiore o minore professionalità dei dipendenti regionali possa essere definita sulla base del possesso non di un anno in più o di un anno in meno in rapporto a 15 anni di anzianità di servizio, ma di un anno in più o di un anno in meno rispetto a 34 o 35 anni di anzianità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il relatore non accoglie l'emendamento, essendo stato individuato un contrasto con la legge di contabilità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta condivide totalmente il parere del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Non ho capito bene la risposta del Presidente della Commissione. Mi pare di aver sentito che l'emendamento sarebbe in contrasto con la legge di contabilità. Gradirei una risposta più precisa, anche perché, es-

sendo relatore del progetto di legge di recepimento della legge numero 421, vorrei sapere come ci si deve regolare in casi analoghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Si individua - questo è il parere della Commissione - un contrasto con la legge di contabilità, in quanto l'emendamento tratta questioni relative al personale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Anch'io sono curioso di sentire la risposta alla domanda posta dall'onorevole Masala. In effetti non c'è stata una risposta, ma la semplice ripetizione delle cose già dette dall'onorevole Onida, e il modo in cui il bilancio verrebbe influenzato dall'accoglimento di questo emendamento non è stato in realtà chiarito. Siccome molti di noi sono abbastanza profani in materia, e nuovi comunque all'attività del Consiglio - io sono uno di questi - gradirei un chiarimento in merito.

PRESIDENTE. I chiarimenti possono essere chiesti però non è il caso di sviluppare un dibattito a più voci. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Presidente, io ho manifestato (questo è un inciso forse un po' fuori luogo, ma può servire) in apertura dell'esame della manovra, alla Segreteria Generale, la necessità di avere una consulenza sempre vicina. In questo momento avremmo così potuto disporre dell'articolo della legge di contabilità ostativo all'approvazione dell'emendamento, che nella sostanza non respingiamo. Diciamo semplicemente che questo tema va trattato in un altro momento dell'attività consiliare. Il punto b), comma 3, dell'articolo 13 della legge 13 aprile 1983, numero 122, recita: "Norme di organizzazione degli uffici dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti

alla sua vigilanza, nonché disposizioni relative allo stato giuridico ed economico del relativo personale dipendente". Questa è la fattispecie che non è possibile inserire nelle leggi finanziarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Per dire che sono soddisfatto delle precisazioni del Presidente della Commissione bilancio, perché se esiste una norma esplicita, la quale esclude che in finanziaria si possano inserire norme riguardanti il personale dell'Amministrazione regionale io non posso che prenderne atto. Pertanto considero l'emendamento inammissibile a termini di legge, e lo ritiro riservandomi di riproporlo nelle sedi competenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 33

Smaltimento rifiuti

1. Per la realizzazione degli interventi previsti dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 18 della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, con priorità per il completamento, sono autorizzati i seguenti ulteriori stanziamenti (cap. 05012/03):

anno 1996	lire 16.000.000.000
anno 1998	lire 5.000.000.000.

2. Il relativo programma di intervento è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia, a' termini dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche e integrazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo il decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982, viene considerato rifiuto qualsiasi oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali abbandonato o destinato all'abbandono. Un decreto del Ministro dell'ambiente del gennaio 1990 dichiara che "Le materie prime secondarie sono i residui derivanti da processi produttivi, suscettibili di essere utilizzati come materie prime in altri processi produttivi della stessa o di altra natura". Secondo la Corte Costituzionale non è l'intrinseco valore patrimoniale del residuo o l'astratta suscettibilità dello stesso utilizzata in un processo di trasformazione economica a far considerare il residuo come una materia prima secondaria, ma è piuttosto la sua attuale, effettiva e oggettiva destinazione finale alla produzione.

Perché, signor Presidente, ho voluto precisare con queste definizioni di legge ciò che si intende per rifiuto? Perché l'articolo 33 della finanziaria del '96 parla di smaltimento dei rifiuti. In questi ultimi mesi sono pervenute interessanti notizie sulla realizzazione di opere importanti, in particolare nel centro della Sardegna, in luoghi cioè dove le aspettative di lavoro della gente sono elevate. Una lettera apparsa pochi giorni fa su "L'Unione Sarda" recante la firma di Giampaolo Melis di Tertenia, inizia così: "Tertenia è un paese come tanti altri della Sardegna, che esiste per i suoi abitanti e per lo Stato al momento di riscuotere le tasse". E termina: "La gente che alla stazione attende questo treno in forte ritardo" - riferendosi alla probabilità che venga realizzata un'industria di smaltimento dei rifiuti, presidente Palomba - "non la capirebbe, né la perdonerebbe mai, perché dalle nostre parti questi treni non passano tutti i giorni". Questo perché, Presidente? Perché secondo alcuni, e soprattutto secondo notizie apparse su "L'Unione Sarda" del 3 gennaio 1996, la CISI S.r.l., per bocca del suo amministratore unico, ci fa sapere che il compenso ricavato in Germania per lo smaltimento dei

pneumatici fuori uso non è sufficiente a coprire i costi del trasporto per la Sardegna. E possiamo fare alcune considerazioni nel merito: smaltire un chilogrammo di pneumatico in Germania costa circa 200 lire; i tedeschi pagano da 3 a 10 marchi per smaltire un pneumatico, e ci si vorrebbe far credere che essi regalerebbero alla Sardegna 50.000 tonnellate di pneumatici, del valore di circa 10 miliardi, ben sapendo che con una cifra simile potrebbero acquistare circa 25.000 tonnellate di polverino?

L'amministratore della CISI sostiene di riuscire a vendere il polverino ottenuto dalla trituratione criogenica a 1.200 lire il chilogrammo, nonostante le ditte che commerciano in polverino (per esempio la TST S.r.l. Patrica, in provincia di Frosinone, la ORT di Bergamo, la SOMIR di Arezzo, la TIPIESSE S.n.c. di Bergamo, la ISOL GOMMA di Vicenza, la MONDO RUBBER di Cuneo, e persino la CIS di Deplano a San Sperate, in provincia di Cagliari) lo vendono o acquistano a 250-300 lire il chilogrammo: il prezzo più alto è di 350 lire.

Dov'è l'affare in tutta questa vicenda? E' semplicissimo: l'affare sta nel prezzo di acquisto dei macchinari, Presidente, perché il costo reale dell'investimento non è di 72 miliardi. L'amministratore della CISI vorrebbe farci credere che acquisterà macchinari per 72 miliardi, ma chissà perché li vuole acquistare a Vaduz, nel Liechtenstein, dalla GLOBE GmbH, società che non esiste, e dalla Real State, anch'essa inesistente, perché non risulta iscritta in nessun registro. Un inciso: la Germania detiene il record di ditte fantasma, create appositamente al fine di perpetrare truffe.

Acquistare macchinari nel Liechtenstein non comporta rischi fiscali, né controlli da parte dello Stato, questa è la ragione. E dalla Sardegna cosa si ottiene? Si ottiene molto e facilmente: 48 miliardi in conto capitale, 30 miliardi in conto interessi, e così via. Noi diamo i soldi, dunque, e poi che cosa succede? L'Unione Europea rileva che in Italia i rifiuti solidi speciali non possono circolare se non con determinati e ben specifici mezzi di trasporto e pertanto non possono essere introdotti nel nostro Paese. Sono già sufficienti quelli che vengono introdotti

per la SARAS di Sarroch. Ebbene, questa sarebbe la scusante per non realizzare i lavori, pur avendo ricevuto i finanziamenti previsti.

Onorevole Berria, sta disturbando il mio interlocutore, il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Io la sto ascoltando con pazienza.

NIZZI (F.I.). Lo so, Presidente. Noi dobbiamo spendere questi 90 miliardi, che è il costo complessivo degli interventi previsti, con ocularità. Io sarei favorevole a che questi soldi venissero realmente spesi a Tertenia, ma non per quella fabbrica. Creiamo pure i 113 posti di lavoro, ma altrove. Riprenderò comunque il discorso appena se ne presenterà l'occasione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 33 bis

Interventi regionali in materia di protezione civile

1. Nelle more della predisposizione del Piano pluriennale della protezione civile, previsto dal comma 7 bis della legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3, l'autorizzazione a procedere con piani stralcio approvati dalla Giunta regionale, già disposta dall'articolo 9, comma 1, della legge regionale 21 settembre 1993, n. 46, è ulteriormente prorogata per gli esercizi finanziari 1996/1998.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

L'articolo 33 bis è soppresso. (21)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, nel leggere l'articolo 33 bis la mia attenzione si è soffermata sull'ultima parte, dove si parla di ulteriore proroga per gli esercizi 1996-1998 della autorizzazione a procedere con piani stralcio approvati dalla Giunta per affrontare i problemi relativi alla protezione civile. Ho recuperato la legge istitutiva, che pure è citata nell'articolo 33 bis, e cioè la legge 17 gennaio '89, numero 3, la quale all'articolo 3 stabilisce che la Giunta regionale deve redigere lo schema di piano regionale per la protezione civile entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Io non credo che quando il termine è stato prorogato con la legge regionale 21 settembre 1993, numero 46, questo sia sfuggito. Ritengo di no. Capisco l'urgenza, perché non è possibile che la Giunta rimanga priva di un piano di intervento nel campo della protezione civile, in quanto la Sardegna è purtroppo, soprattutto nel periodo estivo, esposta al rischio di pronto intervento, però è inconcepibile che siamo ancora privi di un piano regionale, che, tra l'altro, deve essere approvato dal Consiglio regionale, non dalla Giunta, la quale ha solo il compito di predisporre lo schema di piano.

Spiace constatare che dopo sette anni non esiste neppure questo schema, o se esiste è in via di predisposizione, e infatti si dice "nelle more della predisposizione". Mi sono risparmiato di andare a guardare la legge regionale numero 46 del '93, ma forse anche lì l'articolo di proroga inizia così: "Nelle more della predisposizione". Io sono contrario, per principio, alle proroghe. Ho sempre sostenuto (e il Presidente del Consiglio sa che ho questa brutta abitudine, è più forte di me) che se si dice "domani" deve essere domani. Se non si è nelle condizioni di dire domani si dirà tra un mese o

tra due mesi. Che cosa costava scrivere 12 mesi, oppure 2 anni anziché 6 mesi? Bisogna essere non troppo rigorosi quando si fanno le leggi; bisogna tener conto dei tempi tecnici necessari per realizzare le cose. Ragion per cui ho proposto questo emendamento numero 21, soppressivo totale, ossia non per evitare che la Giunta sia in possesso di un piano d'intervento in questo campo, ma per richiamare l'attenzione dell'Aula, della Giunta stessa e, se mi consente, anche dell'Assessore della programmazione, che in più di un'occasione anche in questo dibattito ha invitato il Consiglio ad assumere iniziative di revisione di tutta la legislazione vigente, per mettere un pochino d'ordine in queste cose.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue MASALA.) Ricordo che queste iniziative possono essere assunte anche dalla Giunta, la quale ha tra l'altro il vantaggio di avere a disposizione degli uffici esperti in materia. Chiedo pertanto a me stesso, ai colleghi del Consiglio, alla Giunta, a chi ha buona volontà, perché non fissiamo un programma per una rivisitazione e semplificazione di tutta la legislazione regionale vigente, di modo che si sappia finalmente che in Sardegna vigono, per esempio, 100 leggi e non 750, con riferimenti vari, le quali effettivamente creano grosse difficoltà a chi le deve interpretare e soprattutto al superficiale lettore?

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. La Commissione non accoglie l'emendamento, anche se condivide le considerazioni dell'onorevole Masala, per le motivazioni che la Giunta ha espresso in Commissione e che verranno anche in questa sede portate all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore

della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Onorevole Masala, lei sa benissimo che io condivido totalmente le sue considerazioni, quindi non mi dilungo molto sull'argomento. Mi posso impegnare, visto che anche il Presidente della Giunta, che in questo momento è in aula, condivide le sue osservazioni, a presentare entro l'anno il piano di protezione civile, in modo che l'anno venturo, così come già apparso precedentemente per un altro articolo, non sia necessaria questa ulteriore proroga.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io vedo che ne è stato colto lo spirito, quindi l'emendamento numero 21 è ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33 *ter*.

VASSALLO, Segretario:

Art. 33 *ter*

Aree destinate all'insediamento di aziende artigiane

1. E' autorizzata la spesa complessiva di 15.000.000.000, in ragione di lire 5.000.000.000 in ciascuno degli anni 1996, 1997, 1998 per la concessione di contributi ai comuni, con priorità per i programmi proposti da più comuni, finalizzati al completamento, reperimento ed infrastrutturazione di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; tali aree non devono essere ricomprese

in agglomerati delle aree di sviluppo industriale, dei nuclei di industrializzazione e delle zone industriali di interesse regionale (cap. 09052).

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato dalla Giunta regionale a' termini dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche e integrazioni.

3. Gli stanziamenti di cui al comma 1, sono trasferiti dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della Legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti al titolo di spesa 10.03.3/I del Programma di interventi per gli anni 1986, 1987 approvato dal CIPE il 21 gennaio 1988.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Aresu - Vassallo

Dopo l'articolo 33 ter è aggiunto il seguente:

"Art. 33 quater

Mattatoi

1. A valere sullo stanziamento iscritto in conto del capitolo 08073-01, è autorizzata per l'anno 1996 la spesa di lire 2.000.000.000 per la realizzazione del mattatoio e trattamento carni nella zona industriale "Perd'e quaddu" di Isili".
(2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ARESU (Gruppo Misto). Questo è ugualmente un emendamento targato che ha un fine del tutto provocatorio, in quanto, se non ricordo male, il 18 febbraio 1995 il Consiglio approvò all'unanimità un ordine del giorno riguar-

dante i mattatoi, problema sul quale da due anni presso l'Assessorato giace una bozza di piano di programma, della quale non si parla più. L'emendamento riguarda in pratica una conseguenza del finanziamento di tre miliardi ottenuto dalla XIII Comunità montana Sarcidano-Barbagia di Seulo sul laboratorio per la certificazione di qualità delle carni. Per la costruzione di questo mattatoio è stato già deliberato dalla Comunità montana un finanziamento di un miliardo, successivo a un finanziamento della Regione, poi purtroppo passato in economia, destinato alla costruzione di questo stesso mattatoio. Era una provocazione, dicevo, che secondo me ha avuto effetto, perché in seguito all'intervento dell'assessore Sassu, i finanziamenti per mattatoi sono previsti, e questa volta senza targa.

E' stato inoltre presentato al bilancio un emendamento Aresu - Vassallo sullo stesso argomento. Spero che il piano sui mattatoi venga realizzato e che l'Assessore abbia la sensibilità di intervenire su questo problema, dando priorità alle zone prive di queste strutture ormai da due anni. Per questo motivo ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, in tema di bilancio ho lasciato che parlassero i colleghi, in quanto più esperti di me, però su questo tema, che è stato oggetto di precedenti discussioni in Aula, ho sentito il dovere di dire qualche cosa anch'io.

Il problema mattatoi è gravissimo, tutte le zone sono scoperte, le categorie protestano, però, obiettivamente, nonostante l'ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, che impegnava la Giunta a presentare un nuovo piano che prevedesse per ciascuna zona almeno un mattatoio a capacità limitata, prescindendo da quelli destinati a soddisfare le richieste dei mercati internazionali, che sono quindi soggetti al bollo CEE, nulla è stato fatto e addirittura siamo arrivati al paradosso che il

vecchio piano è stato ritirato, e i miliardi per esso previsti sono stati accantonati, sono finiti chissà dove. L'Assessore aveva preannunciato in Aula la presentazione di un altro programma; sono ormai trascorsi parecchi mesi e non c'è stato ancora un conforto.

Quindi, preannuncio che su questo argomento chiederò - ancora una volta - che il Consiglio si esprima, perché nonostante il tema sia oggetto di discussione ormai da mesi, in bilancio è stata stanziata la somma di un miliardo per l'anno corrente, che rapportata ai costi di manutenzione dei mattatoi appare assolutamente ridicola e incredibilmente inferiore agli stanziamenti degli anni precedenti, pari a 70 miliardi. In questo caso si ritirano 70 miliardi e se ne mette uno. Poiché ritengo che sia preferibile promuovere la discussione su questo tema, anziché con un semplice emendamento a un articolo, con un'apposita mozione, ne preannuncio la presentazione e chiederò ai colleghi di volerla sottoscrivere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, brevemente per associarmi a quanto espresso dai colleghi Aresu e Marco Tunis su un problema decisamente scottante, ma che è strettamente legato alle tante problematiche del mondo agropastorale. La latitanza della Giunta su questo grave e scottante problema è l'ennesima conferma che per il mondo agropastorale è stata già pronunciata una sentenza di morte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, colleghi, colgo volentieri l'opportunità offertaci dal collega Aresu di parlare di un argomento di certo caro all'ambiente agropastorale, non evidentemente per un fatto affettivo, ma per un fatto strutturale. Non credo, come diceva il collega Boero, che la Giunta regionale abbia pronunciato una sentenza di morte presunta per l'agricoltura, ma mi risulta che negli

incontri che si sono tenuti ripetutamente, anche in Commissione, alla presenza dell'Assessore del bilancio e dell'Assessore dell'agricoltura al comparto dell'agrozoootecnia si sia dedicata la dovuta attenzione. Attenzione che si deve trasformare, evidentemente, in atti e provvedimenti concreti. Nella fattispecie dei mattatoi è opportuno che il problema venga inquadrato in termini generali. Noi dobbiamo muoverci nell'ambito di una legge specifica sui mattatoi, che è stata determinata soprattutto da scelte adottate in sede comunitaria. L'Unione Europea ha fissato dei criteri precisi in base ai quali la materia della macellazione deve essere regolamentata. E non è pensabile che un piano regionale dei mattatoi possa intervenire a macchia d'olio sull'intero territorio della Sardegna. Dobbiamo necessariamente abituarci ad avere degli impianti di macellazione e di trasformazione delle carni adeguati alle norme fissate dalla CEE e ad avere contestualmente degli impianti di macellazione di dimensioni ridotte per quanto riguarda gli ovini ed il bestiame minuto.

Queste sono le caratteristiche che il piano deve contenere e queste sono le aspettative che il mondo rurale ha nei confronti della Giunta regionale, invitata a definire in tempi rapidi e precisi il piano dei mattatoi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Presidente, io ritenevo di non dover più intervenire dopo che il consigliere Aresu aveva annunciato il ritiro del suo emendamento, ma gli interventi che si sono susseguiti mi obbligano a fare una breve precisazione, su cui ritornerò successivamente. Seppure con qualche ritardo la Giunta sta provvedendo a disporre una certa quantità di risorse nel triennio '96, '97 e '98 per mantenere quell'impegno che aveva assunto con l'ordine del giorno dello scorso anno. Ritorneremo, quindi, certamente sull'argomento appena

sarà presentato o sarà noto l'emendamento in sede di disegno di legge numero 155, cioè quello relativo al bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 34.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 34

Progetto SINA

1. Le autorizzazioni di spesa disposte dal comma 2, dell'articolo 71, della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 sono rideterminate come segue (cap. 05015/17):

1996	lire 600.000.000
1997	lire 1.600.000.000
1998	lire 1.600.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 35 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 35 *bis*.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 35 *bis*

Modifiche alla legge regionale n. 26 del 1988. Esami d'abilitazione all'esercizio dell'attività professionale d'interesse turistico

1. Nel comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 15 luglio 1988, n. 26 è soppresso il seguente alinea:

“residenza anagrafica in uno dei comuni della Regione”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). A me questo articolo desta qualche perplessità perché noi stiamo esercitando i poteri come Regione in materia di turismo e di istruzione professionale. Con questa modifica noi praticamente consentiamo a soggetti che non hanno relazioni con la Regione di venire per conseguire l'abilitazione. Potrebbe essere motivo di rinvio da parte del Governo il fatto che praticamente diamo abilitazioni a cittadini residenti in qualsiasi parte del territorio nazionale, e siccome la norma non ha nessun carattere finanziario, è simile a quella sugli istruttori nautici, già oggetto di rilievo da parte del Governo. Io invito il Consiglio a meditare sull'opportunità di tenere questa norma nella legge finanziaria, perché può contribuire a procurarci un altro mese di esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Sull'opportunità di tenere questa norma nella legge finanziaria non sono in grado di esprimere un parere, perché non sono un tecnico; la necessità di approvare questa norma invece esiste, perché le norme comunitarie confliggono con essa. Quindi è assolutamente necessario che quel alinea venga cancellato. Sul fatto che debba rimanere in finanziaria, ripeto, mi astengo dall'esprimere una valutazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 35 *bis*. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 36

Interventi nel Sulcis-Iglesiente

1. Le autorizzazioni di spesa disposte dal comma 6, dell'articolo 72, della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 sono rideterminate come segue (cap. 09038):

1996	lire 500.000.000
1997	lire 150.000.000
1998	lire 150.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 37.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 37

Modifiche art. 29, L.R. n. 2 del 1994
Sanzioni per mancato pagamento tariffe

1. L'Ammontare della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 17 della legge regionale 27 agosto 1982, n. 16, modificata dal comma 2 dell'articolo 29 della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, è rideterminato, entro i limiti minimo e massimo, pari rispettivamente a venti e sessanta volte la tariffa evasa, con decreto dell'Assessore regionale dei trasporti, previa deliberazione della Giunta regionale, sentite le aziende esercenti il trasporto pubblico di linea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Vorrei proporre un emendamento orale all'articolo 37, cioè aggiungere le parole "in misura" dopo "entro i limiti minimo e massimo", di modo che la frase risulti così formulata: "L'ammontare della sanzione... è ridetermi-

nato entro i limiti minimo e massimo in misura pari rispettivamente a...".

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, metto in votazione l'articolo con questa modifica. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 38.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 38

Agevolazioni tariffarie trasporto pubblico
urbano ed extraurbano

1. Le agevolazioni tariffarie sono riconosciute a favore dei privi di vista con cecità assoluta o con residuo visivo non superiore a 1/10 in entrambi gli occhi con eventuale correzione e loro eventuali accompagnatori, invalidi di guerra e per servizio fino alla quinta categoria e loro eventuali accompagnatori, sordomuti, invalidi civili, inabili e invalidi del lavoro, ai quali sia stata accertata una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore a 2/3 e che siano titolari di un reddito imponibile annuo inferiore a lire 21.000.000, alle persone in età superiore ai settanta anni che siano titolari di un reddito imponibile annuo inferiore a lire 21.000.000, sulle autolinee in concessione alle aziende di trasporto pubblico urbano ed extraurbano, comprese le linee suburbane.

2. A titolo di concorso nelle spese per il rilascio del titolo di viaggio il beneficiario dovrà corrispondere all'azienda di trasporto un importo pari al 10 per cento del valore del titolo rilasciato.

3. Il rimborso alle aziende di trasporto grava sul capitolo 13043 ed è corrisposto, a decorrere dall'anno successivo a quello di emissione del titolo di viaggio, dietro presentazione di apposito allegato al conto consuntivo dell'azienda contenente l'elencazione nominativa dei beneficiari e l'importo da rimborsare all'azienda, corrispondente alla differenza fra

l'importo dei titoli di viaggio a tariffa piena ed il ricavo ottenuto dalla riscossione del 10 per cento del valore del titolo rilasciato.

4. La compensazione di cui al comma 3 è riconosciuta, altresì, in misura non superiore alla differenza tra il ricavo che si sarebbe dovuto conseguire per il rispetto del rapporto ricavi/costi fissato dal Decreto del Ministro dei Trasporti 31 dicembre 1986 e il ricavo da traffico effettivamente conseguito e non può in nessun caso essere superiore all'entità del disavanzo rideterminato in conformità ai criteri adottati per l'applicazione della legge 30 maggio 1995, n. 204.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 39.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 39

Fondo accordi sindacali

1. Gli stanziamenti da iscrivere al fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, relativo agli oneri derivanti dall'applicazione delle norme contenute negli accordi sindacali per i dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali, relativamente al triennio 1997-1999, sono determinati in lire 14.364.000.000 per l'anno 1997, in lire 26.693.000.000 per l'anno 1998 ed in lire 36.803.000.000 per l'anno 1999 (cap. 03014).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero -

Usai

Dopo l'articolo 39 è aggiunto il seguente:

"Art. 39 bis

Abrogazione legge regionale n. 22/89

1. La legge regionale 30 maggio 1989, n. 22 è abrogata.

VARIAZIONE DI BILANCIO

In diminuzione

Cap. 02180	
1996	lire 240.000.000
Cap. 02181	
1996	lire 700.000.000
1997	lire 700.000.000
1998	lire 700.000.000

In aumento

Cap. 03017	
1996	lire 940.000.000
1997	lire 700.000.000
1998	lire 700.000.000.

Con conseguente rettifica delle tabelle "C" e "D" allegate alla finanziaria". (22)

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

Dopo l'articolo 39 è aggiunto il seguente:

Art. 39 ter

Modifica alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 31

1. Nell'art. 3, comma 1 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 31, le parole da "e sentita una Commissione composta da..." fino alle parole: "legge regionale 1 agosto 1975, n. 33" sono sostituite dalle parole: "sentita la compe-

tente Commissione consiliare". (23)

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

Dopo l'articolo 39 è aggiunto il seguente:

Art. 39 quater

Modifica alla legge regionale n. 43/90

1. Nel comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale n. 43/90 dopo le parole "saranno deliberati" sono inserite le parole: "dalla Giunta regionale". (24)

Emendamento aggiuntivo Balia - Scano - Dettori - Marteddu - Aresu - Casu - Vassallo - Montis - Biggio - Berria - Onida

Art. 39

E' autorizzata la spesa di Lire 300.000.000 per la concessione di contributi ai comuni della Sardegna il cui territorio già incluso nell'area di parchi istituiti o da istituire sulla base delle leggi vigenti, al fine di favorire iniziative legate al turismo scolastico verso le aree parco del territorio regionale.

I contributi sono erogati a favore dei comuni sulla base di un programma predisposto dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 lett. I) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche e integrazioni. (69)

Emendamento aggiuntivo Amadu

Art. 39 bis

Modifiche e integrazioni all'art. 9 della L.R. 25.6.84, n. 33

Nel primo comma dell'art. 9 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, le parole "Del Centro Ricreativo Aziendale del personale della Regione e degli Enti pubblici da essa di-

pendenti" sono sostituite dalle parole "dei Centri Ricreativi Aziendali del personale della Regione e degli Enti Regionali". (cap. 02162 AA.GG.). (73)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 22 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, signori Assessori, colleghi, l'articolo 46 del Regolamento interno stabilisce che gli Assessori sono tenuti, previo invio di relazione scritta, a redigere un rapporto di verifica sull'attività del loro Assessorato, nel quale si attesta lo stato di attuazione delle leggi regionali di relativa competenza. La norma che ho poc'anzi citato, contenuta nell'articolo 46, non è soltanto volta a dare al Consiglio e alle Commissioni un'informativa sullo stato di attuazione dell'attività del singolo Assessorato, ma è anche volta a verificare se le leggi approvate dal Consiglio sono state attuate, sono in corso di attuazione, o se è invece opportuno rettificarle o addirittura abrogarle, qualora non si rendessero più necessarie all'ordinamento.

Fatta questa premessa, e confermando quanto ho avuto occasione di dire, ma soltanto per campione, evidentemente, mi sono preso la briga di spulciare un po' qualche legge fra quelle citate nella legge finanziaria e nel bilancio e, tra le tante, dico tra le tante, sono andato a pescare la legge numero 22 del 30 maggio 1989, la quale istituisce una scuola per la formazione dei quadri pubblici in Sardegna. Sarebbe un'iniziativa senz'altro meritevole se questa scuola fosse stata realizzata nei fatti. Sicuramente la Giunta non si sarebbe trovata in difficoltà nella scelta dei coordinatori generali e dei coordinatori di servizio; senz'altro avrebbe avuto o avrebbe potuto avere a disposizione, perché di scontato nulla esiste, una pubblica amministrazione o quanto meno una classe dirigenziale senz'altro all'altezza delle sue necessità. E invece questa scuola superiore, che è il parallelo della scuola superiore della pubblica amministrazione statale, è stata costituita soltanto sulla carta: esiste

la legge ed esistono i relativi stanziamenti di bilancio, che ogni anno vengono ripetuti da uno stato di previsione all'altro, salvo poi utilizzare le somme nella legge di riassetto per essere altrimenti e giustamente spese. E allora qui si pone il problema: se la scuola di formazione della pubblica amministrazione regionale deve esistere si proceda con le strutture e con gli organici adeguati, e si faccia veramente formazione. Se, invece, non la si ritiene necessaria, non vedo per quale ragione debba esistere nell'ordinamento regionale una specifica legge e nel bilancio lo stanziamento relativo che poi non verrà utilizzato. E allora, siccome io so che questa scuola non è stata istituita, che quando la Regione ha avuto necessità di formare il proprio personale si è rivolta al FORMEZ o ad altri professionisti con i quali ha stipulato delle convenzioni, e poiché il Ministero della pubblica amministrazione ha predisposto un piano che prevede la formazione del personale statale presso la scuola superiore della pubblica amministrazione e la formazione del personale delle Regioni presso il FORMEZ, con il quale ha già stipulato o sta per stipulare una convenzione, mi chiedo se non sia il caso di abrogare questa legge e di utilizzare le risorse per essa previste magari per impinguare qualche altro capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 23 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). Con la legge numero 31 del '78, che reca il titolo "Erogazione di contributi per favorire le attività delle organizzazioni dei lavoratori sui problemi dello sviluppo economico-sociale regionale e modifiche della legge regionale 27 dicembre 1968, n. 49", praticamente vengono concessi dei contributi alle organizzazioni confederali regionali della Federazione sindacale per uno scopo ben preciso, e cioè per concorrere con le proprie strutture al processo di formazione e di verifica dell'attuazione dei piani e dei programmi regionali e al conseguimento delle finalità di cui alla legge

regionale numero 33. In altre parole queste organizzazioni vengono chiamate a concorrere con le proprie strutture alla programmazione economica regionale. E proprio in virtù di questo fatto la Regione eroga dei contributi.

Sarei comunque curioso di verificare se veramente le organizzazioni sindacali concorrono alla formazione della programmazione attraverso le proprie strutture, perché questa è la condizione per avere diritto alla contribuzione regionale. Diversamente tale contribuzione si tradurrebbe in un regalo, e in tempi di vacche magre regalie non ce ne devono essere per nessuno. Ma non voglio affrontare in questa sede tale questione.

L'erogazione dei contributi viene fatta sentito il parere di una commissione, che è presieduta dall'Assessore del lavoro, ma è anche costituita da rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ora io mi chiedo se sia lecito, corretto e opportuno, che una commissione, di cui gli stessi beneficiari facciano parte, possa decidere la distribuzione dei contributi. Di qui la necessità di apportare una modifica alla commissione medesima. E allora, siccome non vogliamo creare questioni, va bene, facciamolo con il parere della commissione regionale competente, e tagliamo la testa al toro, come si suol dire, diversamente dovremo individuare un altro criterio per la formazione di questa commissione, perché in ogni caso non può far parte di essa colui il quale viene a beneficiare di questi contributi.

L'emendamento numero 24 è un apporto, secondo me, tecnico. Infatti, potrebbe essere diviso in due parti: una prima parte squisitamente tecnica, perché mi pare che aggiunga alla norma qualcosa che la stessa non prevede, in quanto il comma 7, dell'articolo 16 della legge numero 43 del 1990 stabilisce che per "i programmi di attività e di scambi da realizzare nell'ambito del progetto su indicato", cioè ERA-SMUS, "i contributi saranno deliberati su proposta dell'Assessore regionale", ma non è detto da chi. L'emendamento tende a precisare che i contributi verranno deliberati dalla Giunta regionale "su proposta di...", quindi si tratta di un contributo tecnico.

La seconda parte che individuo nelle parole "sentita la competente Commissione consiliare", è una subordinata che io ho voluto aggiungere, sulla quale evidentemente non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori danno per illustrato l'emendamento numero 69. Per illustrare l'emendamento numero 73 ha facoltà di parlare il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi, questo emendamento era già stato approvato da questo onorevole Consiglio regionale in occasione dell'approvazione della normativa di applicazione del contratto dei dipendenti; normativa che poi, nel complesso, fu dichiarata illegittima. Oggi si è ritenuto di riproporre questo emendamento che ha soltanto una finalità, quella di consentire la possibilità dell'associazionismo tra i dipendenti della Regione e degli enti strumentali. L'attuale formulazione al singolare della legge numero 33 del 1984, qualora come in questo caso i dipendenti fossero organizzati in due CRAL, impedisce al secondo CRAL di poter godere dei benefici di cui il primo CRAL invece gode: utilizzazione di locali, di servizi e di tutto ciò che la Regione di volta in volta concede ai propri dipendenti. Con questo emendamento possiamo rendere giustizia, diciamo così, consentendo che i diritti di cui godono alcuni dipendenti non rimangano privilegi, ma siano estensibili a tutti i dipendenti che aderiscono a un CRAL.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scano per illustrare il suo emendamento.

SCANO (Progr. Fed.). Si tratta di un emendamento firmato da consiglieri di tutti i Gruppi per una finalità estremamente significativa. Viene autorizzata la spesa di 300 milioni per la concessione di contributi ai comuni situati nell'area dei parchi istituiti o da istituire al fine di favorire iniziative di turismo scolastico verso le aree parco del territorio regionale. Si tratta in termini molto semplici di consentire

a scolari dei comuni ricadenti nei parchi di conoscere le esperienze nazionali più avanzate di costituzione, di funzionamento e di vita dei parchi, al fine di diffondere in Sardegna la cultura ambientale e la cultura dei parchi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), relatore. Il relatore accoglie l'emendamento numero 22; non accoglie gli emendamenti numero 23 e 24, pur considerandone lo spirito e il contenuto opportuni e anche utili, ma dovrebbero essere rivalutati con attenzione dalla Commissione competente. Accoglie inoltre l'emendamento numero 69 mentre non accoglie l'emendamento numero 73. Su quest'ultimo emendamento mi pare opportuno fare una riflessione, sottoponendo all'attenzione del Consiglio quelle che sono state le considerazioni svolte in un confronto che si protrae da un anno all'interno della Commissione bilancio e programmazione. Anche la Commissione autonomia, del resto, già da qualche anno su questo argomento ha espresso una valutazione che credo meritevole di attenzione.

La prima osservazione che io voglio fare è questa: il CRAL della Regione sino a qualche tempo fa era unico perché così la legge prevedeva. Di recente i dipendenti della Regione si sono organizzati in più centri ricreativi. Sembra corretto che i dipendenti si possano organizzare come credono e quindi se ci sono risorse pubbliche da erogare, queste devono essere date alla pluralità di organismi esistenti. Il Consiglio dovrebbe perciò decidere oggi di accogliere l'emendamento proposto dal collega Amadu. La Commissione, tuttavia, ritiene che ciò non sia opportuno, perché si rischia di far cadere la legge finanziaria per la presenza di una norma ostativa. E' perciò inutile disquisire ancora su questo argomento. La Commissione competente può in alternativa presentare al Consiglio una proposta di legge autonoma, perché - ripeto - se una norma di questo genere è contenuta nella finanziaria il Governo po-

trebbe bocciare l'intera manovra. Io ripropongo, perché le abbiamo condivise in Commissione bilancio, le osservazioni che sono state fatte dalla Commissione autonomia. I commi 1 e 2 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre numero 537 concernente: "Interventi correttivi di finanza pubblica", hanno stabilito che "è abrogata ogni disposizione che fa obbligo e consente alle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 23 febbraio 1993, numero 29, in qualsiasi forma e a qualunque titolo, di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici". Tra le amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo numero 29 sopra richiamato, sono comprese anche le Regioni, sia ordinarie che speciali. "Poiché la giurisprudenza della Corte Costituzionale si è orientata nel senso di considerare direttamente operanti, anche nelle materie nelle quali le Regioni a Statuto speciale hanno competenza primaria, le disposizioni abrogative recate da leggi statali, purché queste si configurino come norme di grande riforma economica e sociale, e poiché la stessa Corte tende ad applicare estensivamente la qualificazione di grandi riforme per gli interventi statali volti al contenimento della spesa pubblica, si raccomanda di valutare attentamente" - dice la Commissione prima - "i riflessi che potrebbe avere il mantenimento in bilancio dello stanziamento di cui al capitolo 02162". E poi, nella logica a cui faceva riferimento l'onorevole Masala questa mattina, che forse è nell'intendimento di tutti, e a cui bisogna dare corpo ed azione nell'immediato futuro, senza aspettare la prossima finanziaria, credo che ci sia un momento importante per raschiare, come si dice, il barile. Probabilmente qualche azione, partendo dalla ricreazione, va fatta, con senso di responsabilità, da tutti quanti noi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione,*

bilancio, credito e assetto del territorio. Con riferimento all'emendamento numero 22 mi sembra che le osservazioni e le considerazioni fatte dall'onorevole Masala siano assolutamente condivisibili; la legge non è mai stata messa in esecuzione, l'istituto non ha mai funzionato, ci sono delle risorse che non vengono utilizzate. Credo che sia opportuno utilizzarle in maniera più ragionevole. Quindi la Giunta accoglie la proposta relativa all'emendamento numero 22.

Con riferimento all'emendamento numero 23, mi sembra che siano ragionevoli le osservazioni svolte dal Presidente della Commissione, seppure l'oggetto non sia particolarmente rilevante riguarda la modifica di una legge regionale importante, per cui credo che debba essere trattato in Commissione. Quindi la Giunta non accoglie questo emendamento.

L'emendamento numero 24 trovo che sia più che ragionevole, nel senso che probabilmente serve per un maggior chiarimento della lettera della legge. La Giunta è, quindi, del parere che questo emendamento possa essere accolto, benché, sentite anche le cose dette poc'anzi dall'onorevole Masala, ritiene che sia da accogliere nella misura dell'espressione "dalla Giunta regionale" senza le parole "sentita la Commissione consiliare". Questo anche con riferimento alle cose che diceva il Presidente della Commissione, quindi la Giunta lo accoglie.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 69, le argomentazioni portate sono assolutamente condivisibili. E' relativo ad un atto di promozione oltre che culturale anche di formazione civica, quindi la Giunta lo accoglie. Le osservazioni fatte dal Presidente della Commissione sull'emendamento numero 73, sono particolarmente cogenti, quindi la Giunta non entra nel merito, ma sugli aspetti formali condivide totalmente il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). In riferimento all'emendamento numero 33 prendo atto delle dichiarazioni del Presidente della Commissione

e dell'Assessore. Vorrei avere conferma dal Presidente della Commissione, se non ho capito male, del preciso impegno di recepire nel merito questo problema con una proposta di legge autonoma. Se il presidente Onida conferma questo impegno, io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Per confermare quanto ho già detto nel mio intervento. L'opportunità di trattare al di fuori del contesto della legge finanziaria questo problema credo che sia condivisibile. Io ho già detto che sono anche disponibile a predisporre insieme al collega Amadu una proposta di legge che sottoponga una volta per sempre all'attenzione del Governo il problema della conformità alla sentenza della Corte Costituzionale e alla norma di cui al decreto numero 29, di provvedimenti di questa natura.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 73 è quindi ritirato. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). L'onorevole Scano, nell'illustrare l'emendamento numero 69, ha detto che lo stesso era firmato da tutti i Gruppi. Ciò non risponde al vero per quanto riguarda il mio Gruppo e voglio specificare i motivi per cui non l'abbiamo firmato. A noi sembra che questo emendamento rientri in una logica secondo la quale chi non condivide le scelte per i parchi, e soprattutto per questi parchi, è un ignorante che occorre istruire, per cui gli si fa fare un viaggio di istruzione. Se l'emendamento fosse limitato agli scolari di Porto Torres lo condividerei pure, perché loro possono prendere visione del parco evidentemente solo in gita; non potranno, cioè, in tempi abbastanza ragionevoli, vederlo sul luogo. Ma questo rientra in quella logica per cui si è stabilito un primo finanziamento di 4 miliardi solo per divulgare l'idea del parco.

Io credo che l'idea del parco sia ben viva

tra le popolazioni; è un tema di cui si parla da trent'anni. Chi si oppone al parco, soprattutto a questo tipo di parco, lo fa a ragion veduta. Ricordiamoci che è un parco attuato con le norme delle leggi statali, mentre le altre Regioni a Statuto speciale, in particolare il Trentino Alto Adige, hanno ottenuto per il parco dello Stelvio, per esempio, l'applicazione di una normativa particolare che le mette in condizione di pari dignità con lo Stato. Ebbene, io credo proprio che 4 miliardi per cercare di convincere chi ha valide argomentazioni per opporsi a questa questione siano sprecati.

Ma è pericoloso che la Regione si faccia portatrice di una delle teorie in contrasto. A mio avviso spendere denaro per convincere la gente di una delle tesi che sono discusse in sede politica significa agire scorrettamente dal punto di vista dei principi democratici. Si parla tanto di *par condicio*: sarebbe molto più democratico che dei 4 miliardi ne venissero dati 2 ai sostenitori del parco e 2 a coloro che il parco non lo sostengono. Invece si spende esclusivamente per sostenere una delle tesi in contrasto; non mi sembra che sia una via corretta, anzi direi che è l'inizio di quello che ormai viene chiamato da qualche giornalista "il parco delle illusioni"; un parco che servirà magari ai soliti studiosi tuttologi, "molto verdi", per mettersi 4 miliardi in tasca, ma che certamente non risolverà i problemi della Sardegna centrale, la quale riceve 4 miliardi per propaganda e si vede negati 400 miliardi per opere reali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Relativamente all'emendamento numero 24, ritengo che possa essere eliminata la seconda parte, così come proponeva l'Assessore, per cui rimangono soltanto le parole "dalla Giunta regionale".

Per quanto riguarda l'emendamento numero 23, è vero che si dovrà prima o poi, speriamo più prima che poi, porre mano alla revisione della legge numero 33, però, siccome la

norma che io ho richiamato, soprattutto per quanto concerne i contributi per le attività che le organizzazioni devono svolgere con le proprie strutture, è riferita anche alla 268, che riguarda una materia di competenza dell'Assessorato del lavoro, sarebbe opportuno che l'intenzione di revisionare questa normativa venisse manifestata anche da parte dell'Assessore del lavoro. In tale - presumo - disponibilità, l'emendamento può essere considerato ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghi, non posso che condividere le osservazioni portate dal collega Bonesu sull'emendamento numero 69 e complimentarmi con lui. Questo emendamento necessita di una lettura non superficiale perché far fare dei viaggi di istruzione sui parchi agli scolari più che altro significa fargli fare una gita, seppure una gita interessante per gli anni a venire. Ma qui si sta commettendo un errore, e poi siamo certi che da queste visite ai parchi (quali? In quali siti? Con quale *par condicio* di visita e di informazione) gli scolari apprendano realmente quale valore ha un parco? Rappresentare ciò che è bello è facile: basta far vedere solo un aspetto delle cose e tacere sugli altri. Ma io, scusatemi, che sono un tantino malizioso vedo in questo, come ha ben spiegato il collega Bonesu, un modo surrettizio di far passare per acquisito qualcosa che, grazie a Dio, è ancora da acquisire, nonostante il Presidente della Giunta regionale, come da interpellanza a cui a tempo debito dovrà dare risposta, sia fuggito per la tangente, infischiosene delle raccomandazioni della Commissione, e abbia frettolosamente firmato delle intese senza, a parer mio, considerarne gli ipotetici contraccolpi. Questo non è il solo parere del sottoscritto: il giornale più autorevole della Sardegna, per bocca del suo direttore, non ha fatto che confermare tutte le mie più profonde preoccupazioni; ma anche altre autorevoli fonti, studiosi, docenti universitari, coloro che conoscono casa propria sanno che la politica di tutela ambientale non

deve fermarsi alla parola tutela, ma deve attuare la promozione e la ricostituzione dell'ambiente. Ebbene per i parchi, così come arcaicamente concepiti, non è prevista né la promozione, né la ricostituzione, né la fruizione ambientale, che è ciò che rivitalizza l'ambiente stesso. Solo se l'uomo, con le sue tradizioni, riesce ad utilizzare tutte le potenzialità offerte dall'ambiente, la realizzazione di un parco assume una valenza estremamente positiva. Questa è comunque solo un'anticipazione di quello che sarà nel tempo il prosieguo del dibattito in materia di parchi.

Io non posso cogliere unicamente lo spirito, seppure interessante e didattico, di questa iniziativa, perché percepisco anche la volontà di una determinata parte politica di affermare la sua visione contraria rispetto non ad un solo Gruppo politico, come ha detto il collega Bonesu, ma a più Gruppi, e comunque a più soggetti di quest'Aula, che hanno diversa sensibilità ambientale, e diversa conoscenza delle tradizioni della Sardegna.

Sono pertanto assolutamente contrario a questo emendamento, per ciò che di surrettizio esso vuole introdurre, anche se ha quel cappello che affascina, in quanto dare la possibilità comunque alle scolaresche di visitare siti ambientali interessanti è sempre plausibile. Per questo motivo chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per fornire alcuni dati obiettivi rilevati da "Il Sole 24 ore" sulla reale situazione dei parchi in Italia. Esistono dieci parchi. Il Parco dell'Aspromonte: in cinque anni sono stati promessi 14 miliardi e 722 milioni, non sono stati erogati neanche 5 centesimi; personale previsto: 30 unità, una sola unità è stata assunta. Il Cilento: su 20 miliardi e 918 milioni stanziati anche qui neanche una lira è stata spesa. Gli unici ad aver preso dei soldi sono stati i parchi delle Dolomiti e delle Foreste

casentine. Per il Gargano erano previsti 15 miliardi e non è stata erogata neppure una lira. Le Foreste casentine avrebbero dovuto avere 20 unità, ne hanno avuto soltanto 10 effettivamente. Le Dolomiti, nel bellunese: su 17 unità di personale previsto soltanto 3 sono state assunte. Il Pollino ha ricevuto 25 miliardi e delle 71 unità di personale previsto, soltanto 6 sono state effettivamente inserite nell'ente parco. Monti Sibillini: 11 miliardi disponibili in cinque anni; avrebbero dovuto assumere 30 persone e ne hanno assunte soltanto 4. Val Grande: stanziamento previsto quattro miliardi e 146 milioni, 11 persone previste nell'organico, ne hanno assunte soltanto 2. Il Vesuvio: non si sa quanto personale è previsto, però sono state assunte 2 persone. La Maddalena: non si sa quali risorse saranno a disposizione e neppure quanto personale dovrà essere effettivamente impiegato.

Il problema è molto serio, al di là dell'essere favorevoli o no, occorre valutare effettivamente se, con l'istituzione dei parchi, si può effettivamente rilanciare l'attività occupazionale nella nostra Isola, perché sono i nuovi posti di lavoro che ci interessano, ma più passa il tempo più posti di lavoro si perdono. L'aspetto comunque positivo di tutta la vicenda è il limitato sfruttamento del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Molto brevemente, colleghi consiglieri, perché la discussione e soprattutto gli ultimi interventi preoccupano abbastanza. Si sta erigendo, a mio avviso, una sorta di barriera contro le novità, contro quello che è uno sbocco in positivo che si è rivelato dell'ultimo periodo. La firma dell'intesa tra la Regione sarda e il Ministero dell'ambiente per i parchi nazionali è un fatto nuovo e storico per la Sardegna, ma anziché accoglierlo con favore in quest'Aula si stanno opponendo delle critiche e dei freni a un processo che deve comunque andare avanti. L'occasione è data da un piccolo ma significativo e importante emendamento che prevede una spesa di tre-

cento milioni. Perché lo ritengo significativo e importante? Siamo tutti convinti, perché lo abbiamo dichiarato, che la strada da seguire per la costituzione di un parco nazionale sia difficile, lunga e tortuosa; è un processo non solo economico, ma anche culturale, e dunque quale migliore investimento se non questo che si sta ipotizzando, a iniziare dalle scuole dell'obbligo, per le quali un modo di appropriarsi le tematiche ambientali è proprio quello di visitare i luoghi dove la realtà del parco già opera? Un investimento simile io lo feci come sindaco di Fonni per gli alunni delle scuole elementari e medie. Ebbene, questi ragazzi non solo hanno arricchito il loro personale bagaglio culturale con la visita guidata al Parco Nazionale d'Abruzzo, ma hanno riportato questa pur breve esperienza all'interno delle loro famiglie. Le famiglie di Fonni sono pertanto fortemente condizionate dall'esperienza positiva dei loro ragazzi, tant'è che quel paese è capofila dei paesi favorevoli al parco. Se è questo che si teme, lo si dica, ma non si può paventare l'ipotesi che la percentuale dei paesi favorevoli sia uguale alla percentuale di quelli contrari. Se l'Amministrazione regionale ha già compiuto passi in avanti molto importanti bisogna proseguire su quel tracciato che già ci si è dati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che in questa fase finale di approvazione di una manovra finanziaria, che spero sia l'ultima di questa legislatura con simili contenuti, si possa e si debba votare a favore di questo emendamento. Io ho tenuto conto delle considerazioni critiche dei colleghi che sono intervenuti, ma credo che la preoccupazione da loro espressa non abbia un fondamento nella formulazione di questa norma, perché quello che con questo articolo si chiede, non è un'opera di indottrinamento pro parco; si chiede semplicemente di consentire alla gente di vedere una realtà e quindi di formarsi un'opinione corretta su una situazione che può essere valutata positivamente o nega-

tivamente a seconda delle tradizioni culturali, del modo di pensare di ciascun individuo e di un complesso di ragioni che fanno sì che nell'animo umano si formi un'opinione piuttosto che un'altra.

Quindi, io credo che non sia un'opera di indottrinamento; credo che sia un'utile e produttiva opera di conoscenza, verso la quale si può assumere, ripeto, un atteggiamento favorevole o contrario. Per queste ragioni, alle persone che sul proprio territorio, sulla propria pelle, vedranno ricadere gli effetti di questa decisione, è giusto dare un elemento di comparazione, sia per intervenire nella fase di decisione pro o contro, sia per svolgere appunto un'opera di promozione culturale delle tesi che potranno essere acquisite e condivise. Questo emendamento, a mio avviso, va perciò approvato, anche se, ripeto, per quanto riguarda il discorso generale, è opportuno un richiamo a noi stessi perché, tra i prossimi impegni che dovremo assolvere vi è la modifica radicale della struttura della legge finanziaria, allo scopo di impedire che in essa articoli come quelli che sono stati votati in questi giorni trovino ancora spazio. Questa, però, non è certo una motivazione perché in attesa di questa riforma non si possa valutare positivamente questo emendamento. Per queste ragioni esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). La sera volge al termine, c'è un po' di disattenzione, signor Presidente, un po' di *relax*, di stanchezza. Non vorrei, comunque, che su questo emendamento il Consiglio dovesse contarsi per vedere chi è per i parchi e chi non lo è, perché ritengo che questo aspetto meriterebbe ben altro approfondimento e non sicuramente l'individuazione di una certa risorsa che consentirebbe agli studenti della Sardegna di recarsi presso altre realtà per poter apprendere comunque qualcosa di positivo in termini culturali. Non capisco pertanto l'accanirsi su questo tema, minimizzandolo a tal punto. Tra l'altro, tutti sanno benissimo quanto

sia difficile ai giorni nostri, pur con i sistemi di informazione che possediamo, riuscire ad indottrinare un giovane. Pertanto ritengo che questo emendamento non possa essere assolutamente strumentalizzato (non è il caso di farlo, anche se, ripeto, siamo stanchi, in quanto abbiamo lavorato tanto oggi) e richiamando il Consiglio a una riflessione su di esso, chiedo che venga espresso un voto favorevole, perché non stiamo discutendo di parco sì o parco no.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo un secondo, perché mi ha colpito il timore espresso sia dal collega Bonesu che dal collega Boero sul rischio di indottrinamento. Mi diceva poco fa Giovannino Giagu che lui si è recato per molti anni in Emilia, ha imparato a conoscere questa regione, ma non è diventato comunista. In altre parole, conoscere i grandi parchi nazionali è utile a prescindere da quale sia la tesi che si ha del dibattito sui parchi. Il turismo scolastico già di per sé è un fatto positivo; io penso che non ne derivi nulla di male, né agli studenti, né ai professori, né tanto meno al territorio e agli interessi generali della Sardegna, se alcuni hanno la possibilità di visitare, per esempio, il Parco Nazionale d'Abruzzo. E secondo me questa visita non sarebbe negativa - mi si passi la battuta - nemmeno per l'amico Boero né per il collega Bonesu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). E' vero che in quest'Aula oggi ci sono anche degli elementi esterni che influiscono sul nostro buon umore e sul cattivo umore di qualcun altro...

VOCE. E' per Bossi!

FLORIS (F.I.). Può darsi che sia per Bossi, può darsi che sia per Fini o per qualcun altro, però, dopo aver sentito quanto ha detto

poc'anzi il Capogruppo del P.D.S., l'onorevole Scano, e in particolare l'invito da lui rivolto agli onorevoli Boero e Bonesu di partecipare anch'essi a questi viaggi, mi chiedo come questo sia possibile dal momento che nell'emendamento si parla di turismo scolastico. Evidentemente occorre predisporre un altro emendamento che estenda la possibilità di partecipare ai viaggi anche a qualche consigliere regionale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nizzi e Ballero che chiedono la parola, hanno già svolto il loro intervento, pertanto possono parlare esclusivamente sull'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nizzi.

NIZZI (F.I.). Presidente, solo per ricordare all'onorevole Scano che proprio l'Assessore regionale dell'ambiente della "sua" regione, l'Emilia Romagna...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Nizzi, intende parlare sull'ordine dei lavori? Questa è una premessa?

NIZZI (F.I.). Questa è una premessa. L'Emilia Romagna è contraria all'istituzione dei parchi. Noi ci siamo messi in contatto con l'Assessore regionale dell'ambiente dell'Emilia Romagna per avere delle delucidazioni, e abbiamo appreso che proprio lui, l'Assessore ambientalista di sinistra, è contrario all'istituzione dei parchi. Per cui Giovannino, non andare più in Emilia Romagna, altrimenti diventa un problema! Grazie Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori mi pare che resti immutato dato il tipo di intervento svolto dall'onorevole Nizzi. Ha domandato di parlare l'onorevole Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Siccome si è sentito qualche mormorio quando ho annunciato il voto favorevole a questo emendamento da parte del Gruppo di Federazione democratica, in quanto era già stata chiesta la votazione

a scrutinio segreto, così si è detto, voglio far rilevare, a chi ha mormorato, che il dibattito è fatto per esprimere le dichiarazioni e gli intendimenti di voto sulle singole proposte, e che in base all'articolo 96, nono comma, del Regolamento vigente, la richiesta anche verbale di procedere alla votazione a scrutinio segreto deve essere fatta dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente inviti a votare. Quindi prima di questa fase sono corrette e legittime tutte le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). L'onorevole Ballero ha perfettamente ragione, la richiesta di votazione a scrutinio segreto va fatta in questa fase e io la riconfermo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 24, è stato messo con la modifica proposta dall'assessore Sassu, di cui do lettura, così evitiamo qualsiasi equivoco: "nel comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale numero 43 del 1990, dopo le parole 'saranno deliberati' sono inserite le parole 'dalla Giunta regionale' ". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 69**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 69 all'articolo 39.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	43
contrari	26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Vicepresidente Federici.)

Un po' di attenzione, prego, perché dobbiamo ritornare indietro e riprendere l'esame degli articoli sospesi.

Riprendiamo con l'articolo 17 *quinquies*, del quale è già stata data lettura. Gli emendamenti numeri 10 e 11, ad esso presentati, sono stati ritirati. Si dia lettura degli emendamenti numeri 93 e 97.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Art. 17 *quinquies*

Nel comma 1 la frase "devono privilegiare le operazioni" è sostituita dalla frase "devono privilegiare le iniziative". (93)

Emendamento sostitutivo totale Giunta regionale

L'articolo 17 *quinquies* è così sostituito:

Art. 17 *quinquies*

Modifica alla legge regionale 15 maggio 1951, n. 20 - Provvidenze a favore delle imprese di navigazione - e successive modificazioni ed integrazioni

1. Il fondo previsto dalla legge regionale 15 maggio 1951, n. 20 è costituito presso la Banca CIS e la SFIRS. Con decreto dell'assessore dei Trasporti, adottato su conforme deliberazione della Giunta Regionale, è stabilita la ripartizione tra i due Istituti delle somme destinate al fondo.

2. Al fine di rendere compatibile la Legge Regionale 15 maggio 1951, n. 20 con la normativa comunitaria e le direttive applicative in materia, l'art. 2 della medesima Legge Regionale e l'art. 99 della Legge Regionale 4 giugno 1988, n. 11 sono abrogati.

3. Le operazioni finanziarie agevolabili dovranno privilegiare gli interventi che si prefiggano l'introduzione di mezzi di trasporto innovativi e tecnologicamente avanzati e non potranno superare il 70% della spesa prevista e, in ogni caso, il limite di 40 miliardi di lire, né avere una durata massima superiore ai dodici anni.

4. La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore competente, a' termini dell'art. 4, lettera I) della Legge Regionale 7 gennaio 1977, n. 1, adotta gli indirizzi e le modalità di applicazione della presente legge.

5. Il fondo previsto dalla Legge Regionale 15 maggio 1951, n. 20 è destinato alla concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti a medio termine e su operazioni di leasing ordinario relativi alle operazioni di acquisto, costruzione, trasformazione di navi destinate al trasporto di passeggeri e/o merci da e

per la Sardegna e le isole minori. Per le finalità di cui al presente articolo, l'Amministrazione Regionale concorre negli oneri derivanti dalle suddette operazioni corrispondendo un contributo sugli interessi pari alla differenza tra la rata di ammortamento calcolata al tasso di riferimento e quella calcolata ad un tasso pari al 36% dello stesso tasso di riferimento.

6. Sulle domande per la concessione del contributo in conto interessi delibera un Comitato composto da:

- il Presidente dell'istituto cui è stata presentata la domanda, che lo presiede;
- il Direttore Generale dello stesso Istituto o un suo delegato;
- tre funzionari dell'Amministrazione Regionale designati ai sensi dell'art. 144 della Legge Regionale 4 giugno 1988, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni.

7. Per l'attuazione degli interventi, l'Assessore Regionale del Bilancio, Programmazione e Assetto del Territorio è autorizzato a stipulare, d'intesa con l'Assessore regionale dei Trasporti, apposita convenzione con la Banca CIS e con la SFIRS. (97)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 93 era già stato illustrato. Per illustrare l'emendamento numero 97 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, la presentazione dell'emendamento numero 97, sostitutivo totale di quello precedente, deriva dal fatto che è necessario adeguare la normativa regionale alla normativa comunitaria. In che senso? Secondo la normativa regionale precedente era possibile dare contributi in conto interessi e contributi in conto capitale; secondo la normativa comunitaria, invece, adesso è possibile agevolare iniziative di questo tipo solo con contributi in conto interessi. Allora l'elemento fondamentale di questo emendamento è appunto la variazione della legislazione regionale in funzione dell'adattamento alla normativa comunitaria. E' inoltre

previsto che sia all'interno del CIS che all'interno della SFIRS sia costituito un fondo di rotazione in modo che i due enti possano fornire le agevolazioni previste dalla legge; mentre fino a questo momento era solo il CIS che adempiva tale funzione.

PRESIDENTE. Quindi il 93 si intende ritirato?

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Io credo che l'emendamento numero 93 fosse già approvato, me se così non è credo che lo si possa approvare, perché si tratta semplicemente di sostituire le parole "devono privilegiare le operazioni" con "devono privilegiare le iniziative". La differenza è solo letterale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un brevissimo intervento sull'ordine dei lavori. Posto che il mio Gruppo era presente con solo sei componenti durante la recente votazione, mi sia consentito di ringraziare e contraccambiare l'applauso agli altri venti colleghi che hanno votato favorevolmente come da me auspicato. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo lavorato all'esame dell'articolo 17 *quinquies* e vista la riformulazione dell'emendamento numero 93, mi complimento con la Giunta e con chi ha proceduto alla nuova stesura, perché risponde effettivamente a quanto era stato richiesto, alle esigenze di maggiore chiarezza e di maggiore definizione delle eventuali agevolazioni per gli operatori che intendessero svolgere la propria attività con i nuovi mezzi e nuovi sistemi nell'ambito della navigazione da e per la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Sono anch'io favorevole, perché tutto ciò che riguarda l'agevolazione dei trasporti mi pare debba essere accolto in senso positivo. Pur sapendo che quanto dico contrasta con le norme comunitarie, pregherei comunque la Giunta, laddove ci fossero finanziamenti non sufficienti per tutti, di voler privilegiare le società che risiedono in Sardegna, e possibilmente costituite con capitali sardi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, anch'io intervengo per complimentarmi con chi ha steso l'emendamento, ma anche per cercare di dare un piccolo contributo. Il quinto coma recita: "trasformazione di navi destinate al trasporto passeggeri e/o merci da e per la Sardegna". Sarebbe opportuno, a mio avviso, poiché le isole di La Maddalena e di Sant'Antioco sono abbastanza distanti dall'Isola madre, che questi contributi potessero essere utilizzati anche per lo sviluppo dei trasporti interni. Per cui propongo, se fosse possibile, di inserire nel quinto emendamento "dei trasporti interni alla Sardegna".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io ritengo che quando si dice “da e per la Sardegna” sia implicito che ci si riferisce anche ai trasporti interni. Se volessimo eliminare ogni dubbio potremmo usare il termine isola Sardegna. Ritengo, però, che anche la formulazione originaria esprima esattamente il concetto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, possiamo chiudere l'articolo aggiun-

do “da e per la Sardegna e le isole minori”, così non ci sarà alcun equivoco.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, metto in votazione l'emendamento numero 97 con questa modifica. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 19 *bis*, e dei relativi emendamenti, di cui era stata già data lettura. Quegli emendamenti, in ogni caso, sono stati di fatto superati dalla presentazione, dopo la sospensione, dell'emendamento sostitutivo totale numero 98. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Giunta regionale

Art. 19 bis

Progetti speciali finalizzati all'occupazione

1. Per la prosecuzione degli interventi previsti dalle azioni 6A, 7A/1 e 7A/4 del programma approvato dal Consiglio regionale il 27 aprile 1989 relativo ai progetti speciali finalizzati a favorire l'occupazione di cui agli articoli 92 e 93 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, nella continuità del lavoro dei soggetti convenzionati, è autorizzata, per l'anno 1996, la spesa di lire 9.600.000.000 (cap. 01080).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 01080 Lire 4.000.000.000

In diminuzione

Cap. 12133/02 Lire 4.000.000.000. (98)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. L'emendamento numero 98 è il risultato di un accordo con tutti coloro che avevano proposto in precedenza emendamenti aventi per oggetto lo stesso argomento. Vorrei però apportare un'ulteriore formale correzione. Nella penultima riga si parla di "soggetti esecutori", ma gli uffici mi dicono che è più corretto utilizzare il termine "soggetti convenzionati". Quindi verrebbe approvato con questa correzione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. La Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Per confermare che l'emendamento numero 98 rispecchia le esigenze manifestate da vari Gruppi in merito a questo problema. Pertanto riteniamo di poterlo accettare con la modifica proposta dall'Assessore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, ritenendo chiaramente ritirati tutti gli emendamenti precedentemente presentati, metto in votazione l'emendamento numero 98. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 20 bis di cui è già stata data lettura.

A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Art. 20 bis

Il titolo dell'articolo è così modificato:

"Contributo al Consorzio per l'Università di Oristano e rifinanziamento della ricerca"

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. E' autorizzato lo stanziamento complessivo di lire 5.250.000.000 di cui lire 4.550.000.000 nel 1996, lire 450.000.000 nel 1997 e lire 250.000.000 nel 1998 da destinare al rifinanziamento del titolo 11.3.10/I - ricerca scientifica e tecnologica - del programma per gli anni 1998/1989/1990, approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268 (cap. 03034/01).

2. Detto stanziamento è trasferito alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della citata legge 24 giugno 1974 n. 268 per essere attribuito al titolo di spesa di cui al comma precedente.

COPERTURA FINANZIARIA

<i>In diminuzione</i>	(importi in milioni)
Cap. 11065	
1996	L. 550
1997	L. 450
1998	L. 250
(ex art. 20 bis 1° comma)	
Cap. 01001	
1996	L. 4000
1997	---
1998	---

In aumento

Cap. 03034/01	
Versamento alla contabilità speciale ex legge 268/74	
1996	L. 4.550
1997	L. 450
1998	L. 250. (100)

Emendamento aggiuntivo Loddo - Usai - Degortes - Dettòri Bruno

All'articolo 20 bis è aggiunto il seguente articolo:

Il contributo previsto dalla L.R.

26/11/1985 n. 29, modificato dall'art. 95 della L.R. 30 maggio 1989, n. 18 è rideterminato in 200 milioni annui.

“Il contributo di cui all'articolo precedente viene corrisposto con provvedimento dell'Assessore competente in materia di beni culturali, pubblica istruzione, informazione, spettacolo e sport dietro presentazione del programma annuale da parte del Comitato Organizzatore del “Premio Iglesias”.

L'erogazione è, altresì, subordinata alla presentazione al medesimo Assessorato del rendiconto delle spese effettuate a valere sul contributo assegnato nell'anno precedente.

Cap. 11069 (N.I.)

1996	L. 250.000.000
1997	L. 250.000.000
1998	L. 250.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

In diminuzione

Cap. 11065

1996	- L. 250.000.000
1997	- L. 250.000.000
1998	- L. 250.000.000. (101)

Emendamento aggiuntivo Marrocu - Scano - Obino

Art. 20 bis

Il contributo previsto dall'art. 6 lett. e) della legge regionale 9 giugno 1989, n. 35 e dall'art. 4 comma 2 della L.R. n. 6/95 per l'organizzazione del Premio letterario Giuseppe Dessì è rideterminato in 250 milioni annui.

In aumento

Cap. 11088-00

1996	+ L. 150 milioni
1997	+ L. 150
1998	+ L. 150

In diminuzione

Cap. 03017
1996

- L. 150 milioni. (103)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 20 bis è aggiunto il seguente:

Art. 20 ter

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare la somma fino a lire 3.000.000.000 a favore delle competenti aziende U.U.S.S.L.L. per la definizione dei rapporti contrattuali conseguenti alla realizzazione delle strutture ospedaliere di Muravera e di Sorgono, già di competenza dell'Ente Crespellani.

2. La distribuzione degli stanziamenti viene effettuata dalla Giunta regionale, a' termini dell'art. 6, lett. a) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni, sulla base delle situazioni debitorie (cap. 08028-01).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08028-01 (N.I.)

1996	Lire 3.000.000.000
------	--------------------

ENTRATA

Cap. 23401

1996	Lire 3.000.000.000. (105)
------	---------------------------

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 100 ha facoltà di illustrarlo.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Vorrei precisare che l'articolo 20 bis è emendato anche nel titolo, che diventa: “Contributo al Consorzio per l'Università di Oristano e rifinanziamento della ricerca”. In altri termini il comma 1 del vecchio articolo 20 bis viene interamente cassato. Le somme che erano incluse in quel capitolo vanno a rifinanziare il titolo sulla ri-

cerca, facente capo alla legge 268, nello stato di previsione della programmazione, insieme ad una somma che si è liberata in conseguenza del fatto che il Consiglio regionale ha rinunciato all'incremento della dotazione che la Giunta aveva messo a disposizione sulla base di una prima richiesta della Presidenza del Consiglio. La somma complessiva che ne deriva è pari a lire 5.250.000, che viene versata interamente nel capitolo relativo al titolo 11.3.10/I, che è quello del finanziamento della ricerca. I commi 2 e 3 rimangono inalterati.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 101 ha facoltà di illustrarlo.

LODDO (P.D.). Con legge regionale numero 29 dell'85 il Consiglio regionale aveva deliberato di concedere un contributo annuale all'associazione Lao Silesu per l'organizzazione del premio Iglesias. Questo contributo era stato inizialmente fissato in 50 milioni; nell'89 è stato aumentato a 200 milioni e nella finanziaria del '93 è stato portato definitivamente a 250 milioni annui. L'erogazione di questo contributo, secondo la legge spettava al Consiglio regionale, in particolare al Presidente del Consiglio regionale che, con proprio decreto, provvedeva allo stanziamento. L'erogazione era subordinata alla presentazione, alla Presidenza del Consiglio, di un rendiconto delle spese effettuate. Nel corso di questi anni si è potuto appurare che, di fatto, il Consiglio regionale, e l'Ufficio di Presidenza in particolare, non sono in grado di verificare compiutamente la situazione contabile delle spese effettuate. E quindi si è pensato, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza (l'emendamento è firmato da tutti i Questori) di togliere questa incombenza all'Ufficio di Presidenza del Consiglio e di demandare all'Assessore competente in materia di beni culturali l'erogazione di questo contributo. Si è anche pensato di rideterminare la cifra in 200 milioni annui, anziché in 250 milioni annui, come è scritto nel testo originale dell'emendamento, in considerazione del fatto che le difficoltà generali in cui versa la Sardegna, e quindi i problemi di bilancio nei

quali ci troviamo, rendono necessaria una riduzione di questo contributo. Perciò io propongo a voce la riduzione della somma da 250 milioni annui a 200 milioni annui.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 103 ha facoltà di illustrarlo.

MARROCU (Progr. Fed.). Abbiamo dovuto presentare questo emendamento proprio in seguito alla presentazione dell'emendamento numero 101, un po' per incomprensione, un po' perché diventava difficile capire la sproporzione che vi era tra il contributo regionale per il Premio Iglesias e altre contribuzioni che la Regione dà per analoghi premi letterari, di pari importanza. Tra l'altro l'associazione che organizza il Premio Iglesias era beneficiaria, e lo è tuttora, di altri interventi regionali, come quelli previsti dall'articolo 60 della legge numero 1 del '90 che abbiamo prorogato anche nel '96. Prendo atto invece che i proponenti l'emendamento numero 101 chiedono di ridurre il contributo per il Premio Iglesias, seppure marginalmente e non per riportarlo alla sua giusta entità. La differenza con gli altri premi è comunque notevole, non me ne voglia nessuno, anche perché sino ad adesso il Premio Iglesias è riuscito a far parlare di sé solo per le polemiche che ha scatenato in relazione a premi non assegnati e non certamente per la sua validità. Comunque l'emendamento numero 103 viene ritirato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 105 ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Chiedo innanzitutto scusa al Presidente della Commissione e al Consiglio regionale per il ritardo con cui viene presentato questo emendamento, ma credo sia evidente a tutti che riguarda un atto dovuto (di cui io sono venuto a conoscenza soltanto in questi giorni), per tutta una serie di cause e le liti che sono nate nei rapporti contrattuali tra l'ex ente Crespellani, le Unità sanitarie locali

prima e le attuali Aziende USL poi. Si tratta di impegni che dobbiamo comunque assumere perché per quanto riguarda l'ospedale di Muravera si sta arrivando ad un arbitrato dopo 11 anni. Per l'ospedale Crespellani la situazione è definita da tempo, credo anzi che stiano per arrivare i decreti ingiuntivi, conseguenti a tutta una serie di procedimenti che sono stati posti in essere, anche di carattere civile. Quindi è un atto che dobbiamo comunque compiere e se non dovessimo compierlo in questa tornata, è chiaro che maturerebbero ulteriori interessi passivi a carico della Regione. Quello che mi dispiace è che soltanto dopo 11 anni si stia chiudendo un'altra vertenza che riguarda addirittura l'ente Crespellani.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Mi sembra evidente la chiarezza dell'emendamento numero 101, quindi la Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 100. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 20 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 101 con la modifica da 250 milioni a 200 milioni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 105. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 22, di cui è già stata data lettura e agli emendamenti numero 38 e 39, che sono stati già illustrati. Dopo la sospensione sono stati presentati l'emendamento numero 104 che sostituisce l'emendamento numero 38, che a questo punto si intende ritirato, e una nuova formulazione dell'emendamento numero 39. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ballero - Bonesu - Ferrari - Demontis - Vassallo

(Nuova formulazione)

Dopo l'articolo 22 bis è aggiunto il seguente 22 ter:

"Art. 22 ter

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, attraverso gli organismi organizzativi, premi non aventi contenuto economico a sportivi dilettanti in occasione di manifestazioni che si svolgono nel territorio regionale.

2. La relativa spesa è valutata in annue lire 50.000.000 - Cap. 11148.

In aumento

Cap. 11148-00 (N.I.) lire 50.000.000

In diminuzione

Cap. 11124-13 lire 50.000.000". (39)

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Ballero - Ferrari - Cucca - Demontis - Vassallo

(Sostituisce l'emendamento numero 38)

Dopo l'art. 22 è aggiunto il seguente:

“Art. 22 bis

Spese per la promozione dell'immagine della Sardegna attraverso attività e manifestazioni sportive

1. Nell'ambito della spesa per la promozione dell'immagine della Sardegna attraverso attività e manifestazioni sportive la Regione è autorizzata a concedere un contributo per l'organizzazione del giro ciclistico della Sardegna 1996 per ciclisti professionisti, in misura non superiore a lire 700.000.000.

2. Il contributo è commisurato alle spese effettivamente sostenute e documentate, fino al limite massimo stabilito al comma 1.

3. La relativa spesa farà carico al capitolo 01090”. (104)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per illustrare entrambi gli emendamenti.

BONESU (P.S.d'Az.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Presidente, in questa giornata abbiamo votato molti emendamenti con

premi, targhe, coppe, distintivi, cioè abbiamo cercato di accontentare un po' tutti, per far vedere che tutto sommato abbiamo una certa sensibilità verso le cose terrene, e ovviamente abbiamo allargato anche al ciclismo. Io non ho niente contro il ciclismo, come non ho niente contro l'Associazione Lao Silesu, contro il Premio Dessì o la Marcialonga di Berchidda, però credo che in quest'Aula si dovrebbe cercare di destinare i danari non tanto per benevolenza o accondiscendenza verso questo o quel territorio, verso questa o quella particolare situazione, ma seguendo un metodo di spesa un po' più serio. Poiché mi pare che questo emendamento numero 104 fosse l'ultimo, chiudiamo veramente male.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue MARRACINI.) Non è opportuno che noi, con la situazione di disoccupazione che c'è nel nostro territorio, diamo adesso 700 milioni al Giro di Sardegna, più 250 milioni all'Associazione Lao Silesu e così via. Senza nulla togliere a iniziative di questo genere non siamo pienamente d'accordo su questo intervento. Se il Giro della Sardegna ha bisogno della sponsorizzazione della Regione può averla, ma in termini molto più ridotti. Allora io inviterei il proponente a rivedere l'entità della spesa che si vuole sostenere per dare un contributo al Giro della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Oppia. Ne ha facoltà.

OPPIA (F.I.). Intervengo sull'emendamento numero 104 per dire che nella sostanza sono d'accordo, perché considero il Giro ciclistico della Sardegna una manifestazione sportiva di grande importanza anche per l'immagine che può dare della nostra Isola. Il mio intervento è però di carattere formale, perché ritengo che il secondo comma dell'emendamento non sia sufficientemente chiaro e trasparente. Lo leggo testualmente: “Il contributo è commisurato alle spese effettivamente sostenute che devono essere documentate” – è ovvio che le spese effettivamente sostenute debbano essere documentate

- "e non può superare la misura del 70 per cento delle stesse". Quest'ultima frase, "non può superare la misura del 70 per cento delle stesse", potrebbe ingenerare degli equivoci, perché sembrerebbe che la misura del contributo possa essere fissata nel 50, 60 o 40 per cento della spesa, cioè non superiore al 70 per cento, ma inferiore invece sì. A me pare di capire che con questo emendamento si volesse complessivamente riconoscere come contributo massimo una cifra pari a 700 milioni di lire, sempre che coprisse il 70 per cento delle spese. Quindi suggerirei una formulazione diversa: "Il contributo è pari al 70 per cento delle spese effettivamente sostenute e documentate". Questo sarebbe già sufficiente. Per maggiore precisione si potrebbe aggiungere "nel limite massimo stabilito dal primo comma".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo contributo al Giro ciclistico della Sardegna serva veramente per promuovere l'immagine della nostra Isola. Come noi sappiamo il ciclismo è uno degli sport più popolari, basta vedere quanto sono seguiti il Giro d'Italia, il Giro di Francia, ma anche molte gare nazionali. Il Giro della Sardegna manca da tanti anni; è pur vero che la Sardegna non ha dei campioni, gli ultimi credo che siano stati tali Aru e Pau, e forse questo ha fatto sì che negli anni questa gara sia passata nel dimenticatoio. Ricordiamo anche che in altri tempi, forse qualche giorno prima o qualche giorno dopo, il Giro della Sardegna, si teneva un'altra gara, la Sassari-Cagliari. Il ciclismo è uno sport molto seguito, come dicevo prima, ed è uno sport sano, perché sicuramente non offre il pretesto per tutte quelle bestialità a cui si assiste nei campi di calcio, dove non tutti si recano per sostenere la propria squadra. E' uno sport, tra l'altro, gratuito: tutti lo possono vedere, basta aspettare che i ciclisti passino nelle nostre strade. Pertanto sponsorizzare questa manifestazione che sicuramente verrà trasmessa dalla RAI o dalle reti Fininvest, non-

ché dalle TV sarde, significa far sì che l'immagine della Sardegna venga diffusa per qualche giorno in tutte le parti d'Italia.

Io credo che questi soldi siano pertanto spesi bene. E poi, passatemi la battuta, c'è la possibilità per noi sardi di vedere dei campioni veri. Ultimamente tutto ciò che abbiamo potuto vedere è stato un ciclista un po' brocco, che forse appenderà la bicicletta al chiodo in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Presidente, io mi scuso se mi allontanerò dal coro; ovviamente parlo a titolo personale. A me sembra che questo emendamento, proposto in questa forma per una manifestazione programmata da molto tempo, suoni un po' oltraggioso agli sportivi sardi. Mi permetto di rappresentare brevemente le condizioni che lo sport in Sardegna sta vivendo. Abbiamo una percentuale elevatissima di società sportive dilettantistiche, che vivono della contribuzione di soci e di amici generosi, e che stanno ormai per chiudere la propria attività, e solo poche società che militano nei più alti livelli, come la serie A2 di basket, o la serie A2 di pallavolo. Noi non siamo mai stati capaci di dare contributi adeguati, perché lo sport in Sardegna si salva soltanto se le istituzioni pubbliche gli riconoscono la sua preminente funzione sociale.

Il ciclismo è certamente tra gli sport che meritano l'attenzione della Regione, però questa è una manifestazione a livello professionistico, sostenuta da *sponsor* nazionali e internazionali, e per la quale vengono pagati i diritti televisivi. Io mi chiedo pertanto se nell'economia dei fondi che la Regione mette a disposizione per lo sport (16 miliardi per lo sport professionistico e 4 miliardi e mezzo per quello dilettantistico) rientri tranquillamente una somma di 700 milioni per una manifestazione che dura tre giorni.

Alla coscienza del Consiglio, Presidente, valutare se non sia opportuno rinsavire, perché probabilmente di cose un po' leggere ne abbia-

mo fatto più di una in questa giornata di lavoro e nelle giornate precedenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Prima di tutto chiaro di accogliere integralmente il sub emendamento verbale proposto dall'onorevole Oppia, che mi sembra chiarisca e determini meglio i limiti di spesa.

Vorrei, inoltre, far notare all'onorevole Secchi che le sue argomentazioni possono essere giuste, ma è stato necessario presentare una norma in legge finanziaria per non levare nemmeno una lira alle altre manifestazioni sportive. Cioè i fondi che sono già stanziati per lo sport non vengono minimamente toccati. I 700 milioni vengono prelevati dalle spese per la pubblicità istituzionale. Al di là degli aspetti sportivi che entusiasmano il collega Frau, questi 700 milioni sono un affare, in quanto noi otterremo sulle televisioni e sui giornali una pubblicità per la Sardegna, in particolare sotto il profilo turistico, che costerebbe altrimenti decine di miliardi. E' un affare, al di là degli aspetti sportivi legati al ciclismo che entusiasmano tutti. Quindi io credo che siano soldi ben spesi in questo senso e non riesco a capire le sue obiezioni. Il Giro ciclistico della Sardegna era la manifestazione sportiva più conosciuta nella nostra Isola; proprio per l'incapacità dei politici sardi di darle un adeguato finanziamento, che è minimo rispetto a quanto viene destinato ai grandi Giri, questa manifestazione ci è stata soffciata dalla Regione siciliana che proprio sulla pubblicità che accompagna la gara ha costruito la stagione turistica primaverile. Non per niente ha chiesto che venisse inserita all'inizio del calendario delle gare ciclistiche. Io credo che noi dobbiamo, semmai, cercare di promuovere questa manifestazione con una collocazione tale nel calendario (la tarda primavera, cioè i mesi di maggio o giugno) che ci consenta di sfruttare appieno la potenzialità pubblicitaria nei riguardi della stagione estiva.

Per cui, respingendo le critiche che non mi sembrano sufficientemente motivate, invito

la Giunta a trovare una sistemazione permanente nel calendario ciclistico a questa manifestazione, anche in considerazione del fatto che i 700 milioni rimangono in gran parte in Sardegna, perché per organizzare il Giro della Sardegna occorre una settimana di tempo e il lavoro di circa 350 persone. Quindi è in gran parte denaro che rientra nel ciclo dell'attività alberghiera della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, il mio intervento per rafforzare quanto già sostenuto dall'onorevole Oppia. Occorre fare questa piccola correzione, altrimenti il secondo comma sarebbe incomprensibile. Si potrebbe supporre che la Sardegna può spendere decine di miliardi. Infatti le spese effettivamente sostenute e documentate potrebbero per esempio ammontare a dieci miliardi, e noi secondo la formulazione attuale dell'emendamento dovremmo rifondere il 70 per cento delle stesse.

Non condivido certamente le argomentazioni dell'amico Marracini e del collega Secci, perché noi da questa manifestazione avremo un ritorno pubblicitario ed economico di gran lunga superiore alla spesa effettivamente sostenuta. 700 milioni rappresentano un costo minimo per tre giorni di pubblicità sulle reti nazionali; inoltre le ditte che partecipano alla manifestazione sportiva spenderanno, questa è una mia opinione, i loro soldi presso le strutture ricettive della nostra regione. Ciò che voglio sostenere in questo momento non è tanto il fatto che la cifra sia più o meno congrua (potremmo stabilire 300, 500 o 700 milioni), questo non è importante; è importante che questa manifestazione venga istituita anche per gli anni a venire, perché da essa sicuramente trarremo grandi vantaggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anch'io voglio spendere qualche

parola a sostegno di questo emendamento. Intanto riconosco che talune osservazioni fatte dal consigliere Secci pur non essendo prive di fondamento non sono tali da invalidare la portata di un intervento come questo. Io sono un appassionato del ciclismo, seguo le gare ciclistiche con passione fin dalla giovane età, posso capire quindi perfettamente l'impatto che può avere, in termini di promozione turistica, la presenza delle immagini del nostro territorio per ore nelle televisioni nazionali e non solo nazionali. Non dimentichiamo, infatti, che la partecipazione di campioni di un certo livello a questa manifestazione sportiva sicuramente catturerà l'interesse anche di spettatori stranieri, in particolare di quelli della Mitteleuropa, che sono tra i seguaci più fervidi di questo sport.

Ma voglio sottolineare anche un altro aspetto positivo, cioè il fatto che una manifestazione sportiva di questo livello ha anche il valore di avvicinare i giovani allo sport. E' ormai assodato che le manifestazioni sportive di alto livello avvicinano i giovani allo sport, infervorano, e quindi hanno anche un alto contenuto sociale. Chiedo pertanto al Consiglio di sostenere questa iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Essenzialmente per due questioni tecniche. A titolo personale condivido pienamente l'intervento del collega Secci, perché mi sembra strano avere la possibilità di spendere 700 milioni per sostenere una sola manifestazione e contemporaneamente non poter pagare un biglietto aereo per gli atleti sardi che si recano a gareggiare nel Continente o che sono costretti a lavorare per società di altre regioni, in quanto da noi non ci sono né strutture né finanziamenti.

Il rientro in termini economici, tra l'altro, sarebbe da vedere, perché mi sembra che il Giro a Urzulei non passi, per cui molte persone non potranno vederlo.

In ogni caso vorrei sottoporre all'Assessore essenzialmente due questioni tecniche: in-

nanzi tutto nell'emendamento noto che non è specificato il beneficiario, cioè non si sa a chi questi soldi andranno, perché si dice solamente "per l'organizzazione". Questa è la prima questione.

La seconda questione, o meglio il quesito riguarda la possibilità che questo emendamento cozzasse con il terzo comma dell'articolo 3 della legge numero 18, che siamo ormai nauseati di sentire. Vorrei sapere cioè se questo emendamento numero 104 potrebbe essere causa di rinvio della finanziaria, in quanto prevede nuove spese per trasferimenti alle associazioni non riconosciute, a famiglie o a persone. Faccio anche osservare che si era a conoscenza da alcuni mesi che il Giro d'Italia prevedeva anche una tappa in Sardegna, e non vedo i motivi per cui non sono stati chiesti gli interventi sulle vigenti leggi specifiche di settore, in base alle quali tutti chiedono finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Credo che il collega Secci abbia evidenziato un aspetto che ci deve far riflettere. A mio avviso non si tratta solo di considerare che per tre giorni ci saranno passaggi televisivi, articoli sulla stampa o cose di questo genere. Se noi valutiamo l'intervento nella sua globalità ci rendiamo conto che allo sport sardo, dal Cagliari calcio, al Banco di Sardegna, alla pallacanestro Sant'Antioco, all'Olimpia nella pallavolo, alla Torres calcio femminile, e a quanti altri praticano sport, tutte le domeniche e in tutte le giornate di gara, sono dedicati settimanalmente servizi sulle TV e sulla stampa. Allora noi dobbiamo commisurare l'entità delle nostre azioni a quella che è la redditività. Non si può tenere a stecchetto altre società negando loro, come diceva il collega Aresu, giustamente, persino la possibilità di una trasferta in Continente - abbiamo visto che qualche volta le società, in grandissime difficoltà economiche, non potevano nemmeno acquistare i biglietti di viaggio - ed essere contemporaneamente di manica larga quando ci viene proposta una manifestazione che è professionistica e co-

me tale ha – lo diceva il collega Secci – *sponsor* nazionali e internazionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Anch'io sono un tifoso di ciclismo, ma al di là di questo mi sembra molto chiaro che il Giro di Sardegna è un evento sportivo di dimensioni nazionali, una manifestazione molto importante. E' pertanto giusto, e credo che sia anche conveniente, che la Regione contribuisca.

Detto questo, però, non posso non rilevare, senza farla lunga, che sarebbe stato possibile – come era stato detto in Commissione da tutti – e sarebbe tuttora possibile, se lo si volesse, trovare una forma più elegante, senza ricorrere ad un articolo della finanziaria, perché, mi si consenta, pur ribadendo che noi sul punto siamo d'accordo, concorrere al finanziamento di una manifestazione così importante con un articolo della finanziaria, dal punto di vista della tecnica legislativa e del livello del nostro lavoro, quanto meno è una caduta di stile che sarebbe possibile e auspicabile evitare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Solo per chiedere il voto segreto sull'emendamento, se questa è la fase in cui si può chiedere, non sono un esperto del Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Al Gruppo Misto è consentito, come vicepresidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Foïs. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Se la discussione non è terminata vorrei intervenire anch'io su questo emendamento.

PRESIDENTE. La discussione è terminata; siamo in sede di votazione. Ma lei può intervenire sull'ordine dei lavori.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Presidente, lei ha chiesto se qualcuno voleva intervenire. Io non ho ancora parlato e ho chiesto di intervenire; tutto qui. Ciò che volevo dire, pur essendo favorevole, è che noi ci dobbiamo pronunciare su un'iniziativa che attinge i fondi dagli stanziamenti per la pubblicità istituzionale, che abbiamo ritenuto dovrebbe formare oggetto di valutazione all'interno di un programma complessivo, sul quale il Consiglio si deve pronunciare. Noi di questa iniziativa non sappiamo niente. Per quanto riguarda la serietà e l'importanza della manifestazione io devo fidarmi di quello che sento dire in Aula in questo momento, ma può darsi che la spesa non sia giustificata dal livello della manifestazione. Quindi sarebbe opportuno avere qualche dettaglio dalla Giunta che ci tranquillizzi sul livello della manifestazione stessa. Altrimenti resta questo dubbio, che possiamo eludere data la necessità di prendere la decisione in questo momento, ma la lamentela mi sembra comunque giustificata dalla mancata istruzione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Aresu, che ha chiesto a nome del Gruppo Misto la votazione a scrutinio segreto. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Intanto posso chiederle lo scrutinio segreto a nome del Gruppo Misto, penso che sia anche una questione di correttezza nei confronti del collega Secci, però voglio farle notare, Presidente, che sull'emendamento presentato dalle colleghe la richiesta del voto segreto avanzata dal consigliere Boero, nonostante fosse presente il Presidente di Gruppo, è stata accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Aresu la ringrazio per l'osservazione, però lasci a me le decisioni. Quando un consigliere chiede a nome del proprio Gruppo il voto segreto, io osservo

se è presente il Capogruppo.

ARESU (Gruppo Misto). Ne prendo atto, Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarare la sua astensione, il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io ho deciso di astenermi, a titolo personale, nella votazione dell'emendamento numero 104, perché ho rilevato una trasversalità che, se avesse avuto un significato e un fondamento politico, avrebbe oggi determinato uno stravolgimento sia della maggioranza che della minoranza. Infatti mi pare che gli schieramenti si siano divisi tra i sostenitori dei ciclisti e i sostenitori del calcio, del basket o di altri sport, mentre in realtà la finalità è diversa, è quella cioè di proiettare all'esterno l'immagine della Sardegna e di favorire le occasioni per far affluire turisti. Per questa ragione io annuncio la mia astensione a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Mi pare che l'onorevole Scano avesse rivolto alla Giunta, e comunque ai presentatori dell'emendamento, successivamente alla dichiarazione dell'onorevole Bonosu, un invito per sapere se si potesse finanziare questa manifestazione attraverso un altro capitolo di spesa o con altre modalità. Chiaramente io subordino una mia dichiarazione di voto a una risposta della Giunta in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, chiarisco anche questo passaggio. Quando ho dichiarato conclusa la discussione dell'articolo 22, ho detto che la Giunta non intendeva intervenire. Il che significava che se la Giunta avesse avuto qualcosa da dire sarebbe intervenuta alla luce non solo dell'intervento dell'onorevole Scano, ma anche di tutti gli altri interventi. In particolare l'onorevole Scano chiedeva se la manifestazione fosse finanziabile in altra forma. Non essendoci state da questo punto di vista propo-

ste alternative e non essendo stato ritirato l'emendamento numero 104, per me, a norma di Regolamento, permane sia l'emendamento numero 104 sia l'assetto delle proposte che stiamo discutendo.

Metto in votazione l'articolo 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Del secondo comma dell'emendamento numero 104, di cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, è stata proposta una nuova formulazione, considerata più corretta anche dagli stessi proponenti dell'emendamento. Ne do lettura: "Il contributo è commisurato alle spese effettivamente sostenute e documentate nella misura del 70 per cento, fino al massimo stabilito al comma primo". Se non ci sono opposizioni, procediamo alla votazione a scrutinio segreto con questa modifica.

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 104**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 104.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	66
astenuti	2
maggioranza	34
favorevoli	36
contrari	30

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Cadoni - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petri - Piras - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis e il consigliere Masala.)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 25, che era stato sospeso. A questo articolo, oltre all'emendamento numero 62, di cui è già stata data lettura, è stato presentato l'emendamento numero 99, che sostituisce l'emendamento numero 47. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Onida - Randaccio - Berria - Biggio - Balia - Dettori - Montis - Scano - Balletto - Marteddu - Sanna Nivoli - Bonesu - Aresu - Sassu

Dopo l'articolo 25 è inserito il seguente:

Art. 25 bis

Campagna pubblicitaria per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

1. E' autorizzata la complessiva spesa di lire 1 miliardo, in ragione di 500 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997, per la realizzazione di una campagna per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

La relativa spesa grava sul capitolo 01090. (99)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Presidente, questo emendamento è il frutto di un incontro tra i proponenti dell'emendamento numero 47, la Giunta, la maggioranza e la Commissione. Chiedo pertanto che il Consiglio lo approvi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, molto brevemente. Non entro nel merito dell'emendamento numero 99; si è tanto parlato della necessità di una campagna pubblicitaria per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, ma io ritengo, qualora dovesse essere fatta, che ne debbano essere informati tutti i cittadini. Ricompare evidentemente il problema della distribuzione della pubblicità. Noi sappiamo purtroppo come essa viene gestita; pertanto è necessario che una volta per tutte i *mas media* che operano in Sardegna vengano tenuti tutti nella stessa considerazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 99, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 62. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 99. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Era stato sospeso l'articolo 31 *ter*, di cui abbiamo già dato lettura. A questo articolo era stato presentato l'emendamento numero 19, che è già stato illustrato.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). L'assessore Sassu ha fornito i chiarimenti che erano stati richiesti nel corso della discussione dell'articolo 31 *ter*, pertanto l'emendamento numero 19 viene ritirato, ma in sede di votazione chiederò la controprova e chiedo ai Segretari di prendere atto che almeno il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 31 *ter*. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Abbiamo votato tutti gli articoli rimasti in sospeso; restano gli articoli 1, 2 e 3 che si voteranno alla fine, perché pongono problemi di coordinamento e di copertura finanziaria.

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1

Autorizzazione alla contrazione di mutui

I. L'amministrazione regionale è autorizzata, ai sensi dell'articolo 37 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, a contrarre uno o più mutui, per l'importo di lire 2.987.000.000.000 così ripartiti:

A. Lire 1.115.000.000.000 per la copertura della quota negativa del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio precedente, derivante dalla mancata contrazione dei mutui autorizzati dall'articolo 1, comma 1, lett. c), della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale 9 giugno 1994, n. 27 e dall'articolo 1, comma 1, lett. c) della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6;

B. lire 595.000.000.000, per la copertura del disavanzo complessivo presunto alla chiusura dell'esercizio 1994;

II. lire 70.000.000.000 nell'anno 1996, quale quota già prevista dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 27 del 1994, lire 255.000.000.000 nell'anno 1996 e lire 120.000.000.000 nell'anno 1997, quali quote già previste dall'articolo 1, comma 1, lett. c) della legge regionale n. 6 del 1995;

III. lire 832.000.000.000 nell'anno 1996, da utilizzare al fine di provvedere ad investimenti in opere di carattere permanente ed alla concessione di incentivi alle imprese.

2. Le spese, al cui finanziamento è possibile provvedere mediante l'autorizzazione alla contrazione dei mutui di cui alle lettere b) e c) del precedente comma, sono indicate, ai sensi dell'articolo 37, ultimo comma, della legge regionale n. 11 del 1983, nella tabella F), allegata alla presente legge.

3. L'ammortamento dei mutui di cui al comma 1, lettera a), non può decorrere da data anteriore al 1° luglio 1996; quello di cui alla lettera b), da data anteriore al 1° gennaio 1997 per i mutui autorizzati nell'anno 1996 e da data anteriore al 1° gennaio 1998 per quello autorizzato nell'anno 1997; l'ammortamento dei mutui di cui alla lettera c) da data anteriore al 1° gennaio 1997.

4. I mutui possono essere stipulati, per la durata massima dell'ammortamento di quindici anni, ad un tasso di interesse fisso o variabile non superiore a quello di riferimento per le operazioni di credito fondiario ed edilizio vigente nel bimestre in cui avviene la stipulazione, comprensivo di diritti e commissioni.

5. Il pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui è garantito dalla Regione mediante l'iscrizione nei propri bilanci di previ-

sione, per tutta la durata dei mutui medesimi, delle somme occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti.

6. Alla stipulazione dei mutui autorizzati si provvede in relazione alle effettive esigenze di cassa della Regione.

7. Gli oneri relativi alla stipulazione ed all'ammortamento dei mutui di cui al presente articolo sono determinati nei seguenti importi:

1996	lire 170.468.000.000
1997	lire 458.994.000.000
dal 1998 al 2010	lire 477.033.000.000
2011	lire 333.851.000.000
2012	lire 19.539.000.000.

8. L'autorizzazione a contrarre i mutui relativi all'anno 1996 cessa con il 31 dicembre dello stesso anno; di conseguenza, le entrate da mutui stipulati entro detto termine e non riscossi vengono iscritte tra i residui attivi; le entrate da mutui autorizzati, ma non stipulati entro detto termine, costituiscono minori entrate e concorrono, come tali, a determinare le risultanze finali dell'esercizio 1996; l'autorizzazione può essere rinnovata nell'anno finanziario successivo con i provvedimenti di legge previsti dall'articolo 37 della legge regionale n. 11 del 1983.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati gli emendamenti numeri 87 e 91. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento modificativo Giunta regionale

Art. 1

Lo stanziamento del capitolo 23401 dello stato di previsione dell'entrata è determinato, per l'anno 1996, in lire 10.000.000.000. (87)

Emendamento modificativo Giunta regionale

Art. 1

In aumento

SPESA

Cap. 09016/01

Contributo per investimenti all'EMSA

lire 8.100.000.000

In aumento

ENTRATA

Cap. 51006

Art. 1 legge finanziaria (Mutuo)

lire 8.100.000.000. (91)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, sull'ordine dei lavori, perché avevamo capito che la discussione sugli articoli 1, 2 e 3 sarebbe proseguita domani mattina, perlomeno così qualcuno si era espresso precedentemente. Se si è, invece, deciso di andare avanti, noi abbiamo bisogno di qualche minuto per riprendere tutti gli emendamenti, perché avevamo ritenuto chiusa la seduta subito dopo la votazione dell'emendamento numero 104.

PRESIDENTE. Chiarisco questo che può sembrare, ma non è, un malinteso. Durante l'interruzione parlando con qualche consigliere ho detto che il programma che avevamo trattato in Conferenza dei Capigruppo prevedeva di concludere l'esame della legge finanziaria e di proseguire ad oltranza i lavori. Data l'ora - sono appena le 22 -, si può continuare a lavorare ed esaminare gli articoli 1, 2 e 3, con i relativi emendamenti, e le tabelle.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Non essendo molto addentro alle questioni contabili, io avevo capito che soprattutto l'articolo 1, essendo riepilogativo di tutti i dati, andasse comunque votato alla fine, intendendo la fine di tutta la manovra, compresa la legge di bilancio. Se così non fosse che cosa votiamo a fare la legge di bilancio? Qualunque variazione nella legge di bilancio potrà ripercuotersi sull'articolo 1, in ogni caso.

Io credo, quindi, che l'articolo 1 debba essere votato alla fine dell'esame della legge di bilancio. Perché se per esempio approvassimo la contrazione di un mutuo di 2 miliardi e 800 milioni e facendo i conti la cifra risultasse invece di 2 miliardi e 700 milioni, oppure di 2 miliardi e 850 milioni, come dovremmo comportarci? Dovremmo rivotare un articolo che è stato già votato, il che non mi pare corretto. Quindi io ritengo che l'articolo 1 della finanziaria debba essere comunque votato dopo l'approvazione della legge sul bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Masala, normalmente facciamo così, votiamo prima l'articolo e poi dopo aver esaminato i due disegni di legge esprimiamo un voto complessivo su entrambi. E' chiaro che in sede di coordinamento gli uffici tengono conto degli esiti delle votazioni. L'onorevole Floris e qualche altro collega mi hanno posto informalmente un problema. Vorrei sapere se viene ora posto formalmente.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io sono d'accordo che si voti l'articolo così come è scritto, con l'intesa che se saranno necessarie variazioni l'articolo verrà modificato in sede di coordinamento. Diversamente io domani non ci starò a fare niente qui, perché tutti gli emendamenti eventualmente presentati alla legge di bilancio in più o in meno non potranno neanche essere discussi, anzi saranno tutti inammissibili, perché il risultato contabile sarà quello che risulterà in Aula. In altre parole sono d'accordo per votare l'articolo lasciando la cifra in bianco.

PRESIDENTE. Il significato del coordinamento tra i due testi è proprio questo. Infatti noi non passiamo mai alla votazione finale della legge finanziaria, ancorché votata nel suo articolato, prima di aver esaminato anche il bilancio, proprio per consentire libertà di votazione. Questo era un chiarimento necessario.

Un altro problema che si pone riguarda l'ordine dei lavori. Ricordavo prima che in

Conferenza dei Capigruppo si è concordato di concludere questa sera l'esame del disegno di legge finanziaria, poiché sono rimasti da esaminare solo tre articoli, che non richiedono né un'approfondita discussione, né un grande impiego di tempo. Mi è stato preannunciato, però, che su questi articoli ci sono - anche se a me non risulta - degli emendamenti che potrebbero determinare l'apertura di un dibattito piuttosto nutrito, per cui i tempi si prolungherebbero oltre l'ora che si era prefissata. Non essendo però pervenuti né emendamenti, né iscrizioni al dibattito talmente numerose da prefigurare un rinvio a domani, vorrei sapere dai colleghi se intendono avanzare formale richiesta di chiusura della seduta in corso.

Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), relatore. Presidente, io credo che si debba lavorare con la serenità, la lucidità e le energie necessarie per affrontare problemi seri come questi. Se questa è la situazione dell'Aula, chiedo che i lavori vengano aggiornati a domani mattina, proseguendo se necessario nel pomeriggio o sino a tarda sera.

PRESIDENTE. Mi pare che questa proposta riceva il consenso dell'Aula. Onorevole Onida, quanto tempo occorre alla Commissione per esaminare gli emendamenti al bilancio?

ONIDA (Popolari), relatore. Siamo disponibili a lavorare con tutta la serenità, ma anche per il tempo che sarà necessario. Presumiamo di concludere l'esame in un'ora di lavoro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22 e 07.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
